Anno 61 — TORINO, Martedì 3 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 104

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	103 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA — via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le dichiarazioni di Chamberlain alla Camera sull'Italia la Jugoslavia e l'Albania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Stasera ai Comuni, rispondendo ad un'interrogazione laburista, Chamberlain ha fatto importanti dichiarazioni sui rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia e sulla parte che il Governo inglese si assume, nel proposito di promuovere un'amichevole sistemazione. Il ministro degli Esteri ha detto:

«Il contenuto del trattato di Tirana, che fu sottoscritto il 27 novembre, non mi fu comunicato prima della sua pubblicazione. Ma l'on. Mussolini mi fece informare, il 1.o dicembre, ossia il giorno precedente a quello della pubblicazione, che egli aveva firmato un trattato di non aggressione e di arbitrato con l'Albania, trattato in cui era inclusa una garanzia per l'indipendenza di quel paese, e che sarebbe stato registrato a tempo debito presso la Società delle Nazioni. Naturalmente non avevo alcuna critica da elevare verso un trattato di tal genere. Il testo del trattato è ora stato reso pubblico e registrato presso la Società delle Nazioni, per cui è di pubblico dominio. Il trattato fu concluso tra due Stati sovrani, entrambi membri della Lega e il Governo inglese nulla ebbe a vedere coi suoi prodromi, i suoi negoziati e le sue clausole. La stipulazione del trattato produsse in Jugoslavia un considerevole orgasmo, che ebbe la sua reazione in Italia e determinò una certa tensione tra i due paesi.

«Il Governo inglese non ha alcun interesse diretto in materia. Ma, trovandosi in amichevoli relazioni con entrambi i Governi interessati, ha fatto del suo meglio per rimuovere i sospetti e agevolare conversazioni dirette tra le due parti allo scopo di appianare tutte le difficoltà. Io credo che il miglior modo per raggiungere un'amichevole sistemazione consista in conversazioni dirette, e certamente io non consiglierei, nè in questo nè in ogni altro caso, il ricorso all'intervento della Lega prima che le parti si siano abboccate e abbiano discusso le loro divergenze. In seguito alla comunicazione fatta dal Governo italiano ai Governi inglese, francese, tedesco e ad altri, il 19 marzo, per richiamare la nostra attenzione sopra certi preparativi militari che — a quanto si affermava — procedevano in Jugoslavia, è stato concertato fra le Potenze suddette che non è necessario, e anzi sarebbe inutile in questo momento, aprire una inchiesta sul passato, ma che se nuove occasioni sorgeranno, allorchè le conversazioni saranno in corso, i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Germania saranno disponibili per aprire una inchiesta immediata.

«E' superfluo aggiungere che per tutto il tempo, io ho agito d'accordo con il Governo francese e con quello tedesco allo stesso modo che col Governo italiano e col Governo jugoslavo. Il mio solo fine, che spero sia stato riconosciuto tanto dal Governo italiano quanto da quello jugoslavo, è stato di dissipare possibili cause di attriti e di far sì che franche discussioni si svolgessero tra Roma e Belgrado. Il Governo inglese non ha altro interesse in questa questione all'infuori del mantenimento della pace ed esso non intende prendere partito pro o contro alcuna delle due parti. Io non credo che la pubblicazione di documenti varrebbe a completare — sotto alcuni aspetti sostanziali — queste mie dichiarazioni e temo che la pubblicazione stessa potrebbe pregiudicare il successo di eventuali conversazioni fra i due Governi, riattizzando controversie che io spero ormai trascorse.

«Quanto poi alla decisione della Conferenza degli Ambasciatori, del 9 novembre 1921, sembra che siano sorti alcuni malintesi. La decisione è impegnativa per il Governo inglese, ma non tocca affatto i diritti dell'Albania quale aderente alla Società delle Nazioni e non contiene alcunchè di incompatibile con l'obbligo generale dei firmatari quali membri del Consiglio di Ginevra. Le Potenze firmatarie si sono impegnate soltanto ad un obbligo in questo senso: che se il Consiglio della Lega avesse dovuto intervenire per stabilire l'indipendenza e l'integrità dell'Albania, i rappresentanti delle Potenze nel Consiglio avrebbero raccomandato che il ristabilimento dell'indipendenza albanese venisse affidato al Governo italiano. Questa eventualità, contemplata nella decisione ambasciatoriale, non è ancora sorta, ed io confido che non sorgerà giammai».

La Piccola Intesa e i negoziati tra Roma e Belgrado

Parigi, 2, notte.

Il *Petit Parisien* pubblicherà domattina un articolo di Jacques Seydoux, il noto ex-direttore degli affari commerciali al Quai d'Orsay, intorno ai rapporti italo-jugoslavi, di cui in Francia si continua a volere a tutti i costi fare un'urgente questione internazionale, per procurarsi il pretesto di mettervi dentro lo zampino. Anche il Seydoux, nonostante il suo passato e niente affatto imparziale [illegible] le delle note dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri, Marinkovic, all'inviato speciale dello stesso foglio, non sa darsi pace del ritardato inizio delle conversazioni diplomatiche dirette tra Roma e Belgrado.

«I negoziati diretti italo-jugoslavi — scrive — così necessari per il ristabilimento dell'armonia nelle relazioni dei due paesi, non sono ancora cominciati. Il Mussolini li aveva rinviati a dopo le vacanze di Pasqua. Sono più di 8 giorni che egli ha fatto ritorno a Palazzo Chigi e che l'ambasciatore d'Inghilterra gli ha comunicato il desiderio del Governo britannico di vedere i negoziati aprirsi il più presto possibile, ed il ministro serbo a Roma aspetta sempre il colloquio chiesto. L'opinione pubblica s'impazientisce a Belgrado e scorge in quest'atteggiamento del Duce un partito preso; un'intenzione volontariamente urtante a suo riguardo, un disdegno troppo marcato verso quello che possono pensare gli jugoslavi della politica dell'Italia, non solo per quello che concerne l'Albania ma per tutto quanto concerne la politica balcanica. Noi non vediamo bene quello che Mussolini può guadagnare a ritardare le conversazioni che si impongono e che costituiscono già per lui un successo diplomatico sicuro. E' lui infatti che, sin dall'inizio dell'incidente albanese, ha preconizzato questa procedura ed è per fargli piacere che non si è trattato affatto della Società delle Nazioni, che si è scartata l'idea di un'inchiesta sotto una forma qualsiasi. Egli ha ottenuto quello che desiderava. Il Governo italiano si intenderà direttamente e da solo a solo col Governo jugoslavo il quale sino ad ora ha accettato tutto quello che gli è stato chiesto. Ora, l'idea di negoziati diretti non ha più l'aria di convenire a Mussolini. Che cosa vuole, di più?

«Noi vediamo per contro perfettamente quello che può perdere il Governo italiano ritardando indefinitamente l'apertura dei dibattiti. Mussolini è attualmente padrone dell'ora e del terreno dei negoziati; forse domani non lo sarà più. Il Governo jugoslavo, così pronto in passato ad un accomodamento, vi si mostrerà disposto sempre meno; esso si irrigidisce verosimilmente, non scorgendo chiaro nel pensiero dell'Italia e temendo di cadere in agguati insospettati. Poi la Piccola Intesa si riunirà. Checchè ne dica la stampa italiana, essa è più solida che mai poichè i tre Stati che la formano hanno interessi — e grandissimi — comuni. Crede forse Mussolini che sia utile il lasciar porre davanti ad essa la questione delle sue relazioni colla Jugoslavia? Vuole forse che la Piccola Intesa prenda posizione sull'affare albanese e sul trattato di Tirana, sugli accordi di Nettuno e sugli altri affari che egli ha dichiarato — con ragione, d'altronde — non riguardare che l'Italia e la Jugoslavia? Non vale meglio che le conversazioni italo-jugoslave siano intavolate e in via di progresso prima della riunione della Piccola Intesa, in modo che la Jugoslavia sia tenuta ad osservare il segreto sul cammino dei negoziati, invece di discuterne l'oggetto colla Cecoslovacchia e la Romania? Il semplice buon senso permette di rispondere. Mussolini tiene il suo successo, dipende da lui di sfruttarlo, dipende da lui di fare colla Jugoslavia un accordo completo e definitivo oppure di guastare una situazione eccellente e turbare alquanto la calma che si dura tanta fatica a stabilire nei Balcani e in Europa. Mussolini ha davanti a sè tempo fino al 14 maggio per decidersi».

L'importanza di queste esortazioni — in cui non manca di tradursi un certo nervosismo — non può sfuggire ad alcuno. Senonchè, a parte il fatto che noi non crediamo punto all'urgenza assoluta di intavolare col Governo di Belgrado dei negoziati che non possono — nè devono — essere condotti con precipitazione ma venire al contrario maturati con studiata lentezza, la tesi che converrebbe al Governo di Roma impegnarsi in una discussione di politica generale balcanico-adriatica prima della Conferenza di Jachymov — proprio alla vigilia di questa — è ben lontana dal convincere un paese essenzialmente pacifico quale è, a dispetto delle calunnie degli interessati, l'Italia. E' evidente che nessun generale impegnato in una campagna potrebbe avere interesse a mettere le proprie carte in tavola, e a svelare i propri criteri di azione alla vigilia di un Consiglio di guerra dei capi della coalizione avversaria. E' facilmente comprensibile — da parte dei patroni mediati ed immediati della Piccola Intesa — il desiderio di fare, dell'ordinariamente pacifica ed inoffensiva riunione annua di questa, un congegno di intrighi orientati nell'uno o nell'altro modo, a seconda dell'andamento dei negoziati italo-jugoslavi. Ma appunto per tale motivo ci sembra almeno altrettanto comprensiva la prudenza dell'on. Mussolini, il quale preferisce smontare la Conferenza di Jachymov, obbligandola a rimandare a miglior tempo l'esame di quello che avrebbe dovuto essere — secondo i suoi segreti suggeritori — il tema principale e ad occuparsi di questioni secondarie.

Il signor Seydoux è ben sicuro che, ciò facendo, il Governo di Roma non renda un servigio a più di un membro della Piccola Intesa medesima, risparmiandogli di dover prendere posizione su un terreno che può non sembrare a tutti di pratica altrettanto facile? L'ipotesi non sarebbe illegittima. In ogni caso, se i negoziati italo-jugoslavi devono — come ha dichiarato oggi con tanto buon senso Chamberlain ai Comuni — restare esclusivamente italo-jugoslavi, nessuno può in buona fede lagnarsi che essi vengano gelosamente isolati dal campo magnetico, così complesso e ricco di reazioni, della cosiddetta costellazione centro-orientale europea.

G. P.

Lo stato d'animo jugoslavo

Roma, 2, notte.

A documentare lo stato d'animo della Jugoslavia nei riguardi del nostro paese, il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza pervenutagli da Belgrado, nella quale è riprodotto il seguente articolo de *La voce del popolo* di Belgrado:

«Qui, nella metropoli della nostra bella patria, poco si conoscono gli italiani e in quanto sono qui, e soltanto da un lato, poichè dall'altro lato li conoscono soltanto i nostri del litorale della Dalmazia e dalla povera Istria. La loro musica, la loro architettura, la loro pittura sono note a noi come a tutto il mondo, ma la loro perfidia, la loro proverbiale infedeltà, la loro teatralità, il loro egoismo, il loro più brutale cinismo, la loro ributtante crudeltà sono note soltanto a quella parte del nostro popolo che visse tra loro sotto l'Austria ed a quella parte del nostro popolo che è rimasta in loro schiavitù, attendendo che il sole della libertà la riscaldi, sole che per essa nasce ogni giorno dietro il Velebit, l'Uka ed il Triglava, venendo dalla libera e grande eroica terra degli slavi del Sud apportando ad essa radiose speranze dall'Avala. Il popolo, che era ritenuto il più liberale finchè era piccolo, è divenuto un brutale oppressore della libertà, è divenuto cinico usurpatore, è divenuto megalomane;

«Tutti i popoli oppressi del mondo, con inesprimibile entusiasmo, guardano al tempo del piccolo Piemonte, che osò mordere al collo del colosso austriaco; ma è venuta anche la disillusione: una gloria altrui! Furono questi i francesi, sotto Napoleone III! Ma il popolo e i nipoti di Machiavelli strombazzarono a tutto il mondo che fu gloria italiana! I francesi, uniti agli americani, agli inglesi e ai belgi, ruppero il fronte occidentale della Germania al tempo stesso quando l'esercito serbo e i legionari jugoslavi ruppero il fronte di Salonicco. Cominciò lo sfacelo del potente impero austro-ungarico. I comitati nazionali in Cecoslovacchia, in Dalmazia, Bosnia, Croazia e Slavonia corrodevano all'interno, e quando le truppe demoralizzate dalla catastrofe di Verdun e di Salonicco, trasportate dalla coscienza nazionale e, chiamati e non chiamati propagatori dell'idea: «Serbi del sud unitevi!» e «Bosni e Slovacchi unitevi e liberatevi dall'Austria!» cominciarono ad abbandonare il fronte italiano, venne allora la azione la ciuia capacità a fare il cocodè ed il chicchirichì della loro teatri! Ed essa si coprì di gloria! Durante tutta la guerra questa «gloriosa» marina fuggì dinanzi alle navi da guerra dell'ex-monarchia, come il diavolo dall'acqua santa, sapendo che il 95 e 100 per cento degli equipaggi di questa marina erano dalmati e croati, ma nella «vittoria» generale si fece coraggio. Alcuni giorni dopo lo sfacelo dell'Austria, quando tutte le navi da guerra dell'ex-Austria, che si trovavano a Pola, erano sotto l'autorità del Consiglio nazionale, navigò coraggiosamente al porto di guerra di Pola, che nessuno disgraziatamente difendeva e gloriosamente torpedinò la nave da guerra «Viribus Unitis», che era sotto la nostra bandiera nazionale e che nessuno difese!

«O Italia, o Italia! Meglio è occuparti coi forestieri di cui vivi, una fare suonare la sciabola, giacchè noi, nonostante siamo piccoli non temiamo il tuo eroismo. Meglio è per te impacchettare bene nella carta di seta i tuoi dolci aranci, che i tuoi figli impacchino gli equipaggiamenti guerreschi, giacchè sai che essi, fedeli alle antiche tradizioni, alla prima occasione se la daranno a gambe, poichè fare la guerra è grave, mentre essi, poveretti, sono abituati a quel «dolce far niente». Guarisci dalla tua febbre che si chiama «fascismo»; solo non azzardarti a nessun costo di cercare un rimedio in noi, poichè noi siamo slavi e, come tali, troppo semplice, naturale popolo e tale rimedio potrebbe riuscire un po' grossolano».

Nel pubblicare questa rumorosa aggressione verbale del foglio jugoslavo il «Giornale d'Italia» la fa seguire da un breve commento, nel quale, dopo aver detto che non è il caso di trarre dalla prosa dell'organo belgradese argomento di sdegno o di allarme, troppo meschine e goffe essendo le fantasticherie in esso contenute, conclude:

«Ma, poichè tutto ha un valore, anche il saggio dato oggi dalla gazzetta di Belgrado può essere prezioso ai fini chiarificatori di questa polemica esplosa sull'Adriatico. Essa dimostra che la Jugoslavia intende non rinunciare alle agitazioni per l'Istria, e la Venezia Giulia, essa non accetta i trattati di pace e gli accordi internazionali».

Poincaré ai ripari contro il comunismo
dopo la giornata rossa di Parigi

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 2, notte.

All'apertura del Consiglio Provinciale della Mosa a Bar-le-Duc, Poincaré ha pronunziato oggi il suo tradizionale discorso annuo. Dopo avere rievocato la già notissima storia del risollevamento finanziario da lui operato nel corso degli ultimi dieci mesi, il Presidente del Consiglio ha rivolto al mondo parlamentare, di cui non ignora le segrete effervescenze, alcuni salutari avvertimenti.

Il bilancio, i funzionari e l'autorità dello Stato

«Sono fermamente deciso — ha detto — a non farmi, per compiacenza o per debolezza, complice di un voto che possa compromettere un equilibrio così penosamente ottenuto. So che il compito di un ministro delle Finanze, sempre ingrato lo è doppiamente nei periodi che precedono le elezioni generali. Avevo detto alla Camera, al principio del 1924, che io mi esponevo volontariamente alla impopolarità facendo il mio dovere, cioè chiedendo allora due decimi in più delle imposte esistenti. Oggi rimango pronto a correre gli stessi rischi, ma voglio per lo meno risparmiare ai contribuenti nuovi oneri; desidero che il bilancio del 1928, al quale sto dando l'ultima mano, si equilibri senza aumenti di imposte. Per quanto imperiosi siano i bisogni ai quali noi dobbiamo far fronte nello stabilire questo bilancio, daremo la parte più larga che sia possibile al riaggiustamento degli stipendi, nonchè delle pensioni degli ex-funzionari e dei riformati. Ma anche là, come in ogni cosa, noi subordineremo gli interessi particolari, quali essi siano, all'interesse generale. Qualche settimana fa, quando abbiamo constatato che le entrate dell'esercizio 1926 erano in eccedenza, ho spontaneamente proposto al Consiglio dei Ministri di rendere retroattivi fino al 3 agosto dello scorso anno gli aumenti di cui avevamo accettato il principio pel 1927 e per il 1928».

Poincaré soggiunge poi con amarezza alludendo alla recente adesione di funzionari alla Confederazione del Lavoro, e rivolgendosi col pensiero alla burocrazia francese:

«Ho poi appreso che io non meritavo nessuna riconoscenza per tale decisione, e che in fondo mi ero limitato a mantenere degli impegni presi dai miei predecessori. Si vorrà tuttavia ammettere che è più difficile mantenere un impegno finanziario che non assumerlo e che per mantenere quello che, a quanto si dice, era stato preso, è stato necessario dapprima rimettere in piedi il bilancio, poi restituire alla Tesoreria l'elasticità che essa aveva perduta. Rivendico per lo meno l'onore di avere realizzato di mia propria iniziativa una promessa che non era mia, e che ho trovato in sofferenza. Mi ispirerò domani agli stessi sentimenti. E' sventuratamente incontestabile che da parecchi anni il ribasso del franco e il rincaro dei prezzi hanno fatto a tutti i francesi che vivono di rendita fissa — funzionari, pensionati, piccoli possidenti — una situazione spesso penosa. Gli uni e gli altri sono degni della sollecitudine dei pubblici poteri. Spetta al governo e alle Camere, non a gruppi irresponsabili, di conciliare nella misura delle possibilità finanziarie, i voti — diversi e talvolta contraddittori — di queste categorie di cittadini. Per quanto sia naturale che delle Associazioni professionali prendano in mano la causa dei loro membri, altrettanto sarebbe inammissibile che nutriscano il progetto o di sostituirsi nel regolamento di questioni politiche e finanziarie ai rappresentanti della sovranità nazionale, o che strappino con la intimidazione dei vantaggi incompatibili con l'interesse generale.

Bolscevismo burocratico e difesa del regime

«Sono molti anni che si proclama, con ragione, la necessità di proteggere legislativamente contro l'arbitrio il personale delle pubbliche amministrazioni, di determinare esattamente i diritti dei funzionari e nel tempo stesso di definire i doveri dei subordinati verso i capi, e i doveri di tutti verso lo Stato. Su tale soggetto, come su tutti gli altri, mi sono volontariamente vietato, formando un gabinetto di unione nazionale, di discutere il passato. Quando le cose sono nello stato in cui sono, io dico però che esse non possono più oltre tardare ad essere regolate dalla legge. Altrimenti, la concezione dello Stato quale l'aveva a poco per volta formata la storia del nostro paese, quale l'aveva illuminata la rivoluzione francese, quale era stata messa in pratica dalla democrazia moderna, questa concezione che ha fatto — tanto in tempo di pace come in tempo di guerra — l'unità e la forza ordinata della Francia, tenderebbe a poco per volta a falsarsi e andar a scomparire. Nella Nazione risiedono la sovranità e il potere; sono i rappresentanti eletti della Nazione che soli hanno il diritto di parlare in suo nome ed è ad essi e non ad altri che il Governo deve rendere conto dei suoi atti. L'autorità che i servitori dello Stato traggono dalle loro funzioni è una prerogativa in prestito di cui sono debitori allo Stato, e che non hanno il diritto di rivolgere contro di questo. Che cosa diventerebbe la Costituzione repubblicana, che cosa diventerebbe l'ordine pubblico, che diverrebbe la volontà del paese il giorno in cui un governo, venuto dalla sovranità popolare, fosse esposto a trovarsi di fronte — in circostanze critiche e parecchi altri governi anonimi, oppure a delle oligarchie professionali che disporrebbero, qualora occorresse, contro di lui, di tutti gli organi vitali della nazione: poste, telegrafi, telefoni, trasporti, forza motrice, illuminazione e che so io? Certamente noi non siamo giunti a questo punto; ma fin d'ora la nozione dello Stato ha subìto da noi una specie di decomposizione, di sparpagliamento, che un giorno — qualora noi non ci affrettiamo a rimettere la piramide sulla sua base — non lascierebbe più nulla sussistere delle nostre libere istituzioni».

Qui Poincaré accenna con severità all'agitazione comunista:

«La Francia non è un campo di esperienze aperto all'imperialismo bolscevico. Essa ha delle tradizioni e delle abitudini che la mettono molto al di sopra degli esempi che si pretende di proporle. E non è col ritorno ai regimi primitivi che essa spera di trovare il progresso della civiltà e la felicità dell'umanità. Il governo è deciso a non lasciare attentare a nessuna legge della repubblica, ma per contro ad applicare immediatamente con la energica repressione di tutti i tentativi criminosi che possano minacciare la disciplina dell'esercito, la sicurezza dello Stato e l'indivisibilità della nazione».

Il disarmo e la politica internazionale

Tratteggiando quindi il programma dei prossimi lavori della Camera, il Presidente del Consiglio ha toccato abbastanza ampiamente delle necessità della difesa militare:

«Abbiamo all'ordine del giorno del Parlamento oltre il bilancio, delle questioni di alta importanza: leggi militari, tariffe doganali, regime elettorale, assicurazioni sociali, e molte altre ancora che interessano l'agricoltura, il commercio, l'industria e che debbono essere risolte prima della fine della legislazione. In tutto questo dibattito parlamentare il Governo adempirà — come ha sempre fatto — il suo dovere di guida e di consigliere. Esso ingaggerà nettamente la propria responsabilità davanti alla Camera, ogni volta che si troverà posto un problema vitale e in particolar modo quando si tratterà o di votare le disposizioni che debbono precedere e condizionare la riduzione del servizio militare ad un anno o di assicurare la difesa del nostro territorio. La Francia è una delle nazioni che hanno da parecchi anni fatto subire ai loro bilanci della Guerra e della Marina le più forti diminuzioni ed essa con ciò ha dato una nuova testimonianza delle sue intenzioni pacifiche. Essa non ha mai domandato dopo la vittoria, se non la leale esecuzione dei trattati, e se avesse sempre incontrato davanti a sè una buona volontà eguale alla sua, da molto tempo la pace firmata sulle pergamene regnerebbe negli animi. Essa non desidera oggi se non il pagamento regolare delle riparazioni quale è stato previsto dal piano Dawes, e la piena garanzia della propria sicurezza. La Francia non può essere accusata di non avere disarmato moralmente; non è in casa sua che vengono mantenute e si sviluppano innumerevoli associazioni militariste; non è nelle sue università e nelle sue scuole che si insegnano dottrine imperialistiche. Essa ha sempre compreso che la missione di una nazione vittoriosa non è di eternizzare gli odi, bensì di placarli. Essa non può tuttavia sacrificare nulla della sua indipendenza, nè dei diritti e delle garanzie che i trattati le hanno conferito, e siccome essa è simultaneamente una nazione terrestre e marittima, bisogna che conservi per terra e per mare i mezzi di premunirsi contro aggressioni. Finchè tutte le nazioni non accetteranno francamente e senza pensieri reconditi le convenzioni diplomatiche che esse hanno firmato, finchè non apporteranno una eguale sincerità nelle loro dichiarazioni pacifiche, non basterà alle più nobili e alle più generose di saper farsi amare: bisognerà che esse sappiano farsi rispettare, e per conseguenza che esse rimangano abbastanza forti per difendersi.

«Nella protezione del suo territorio, la Francia non fa distinzione fra le sue colonie e il suolo metropolitano. Noi abbiamo avuto di recente il triste spettacolo di comunisti che hanno rinnegato la loro patria e tentato di sollevare contro di essa, in Africa e in Asia, le popolazioni che vivono all'ombra della sua bandiera. Il nostro paese si è sempre onorato cercando, in tutti i suoi possedimenti, di migliorare le sorti degli indigeni. Vi sono, in tutte le parti del mondo, delle magnifiche colonie i cui abitanti indigeni hanno spiegato, durante la guerra, un coraggio ed un'abnegazione di cui noi conserviamo un riconoscente ricordo. I nostri coloni hanno, da parte loro, realizzato dovunque tali prodigi di attività da fecondare, arricchire tali contrade, in altri tempi sterili, offrendo all'ammirazione dei viaggiatori stranieri nuovi centri di civiltà creati dal genio francese. Noi non tollereremo che nè dall'estero, nè dall'interno si tenti di distruggere questo patrimonio materiale e morale. Esso appartiene alla Francia, e non lo lasceremo intaccare».

Un impressionante corteo

Questa parafrasi — sia pure in tono minore — dei discorsi di Sarraut a Costantina e a Bona potrebbe sorprendere dopo un primo maggio senza incidenti come quello di ieri. Ma la realtà è che, nonostante la calma della giornata, lo spiegamento di forze da parte dei comunisti non è mancato. L'osservatore politico di *Paris Midi*, che fu al comizio di San Gervasio, confessa di esserne rimasto impressionato.

«I treni sotterranei ed aerei — scrive pittorescamente — trasportavano migliaia e migliaia di comunisti urlanti. Le picche degli stendardi si ergevano sulle banchine nereggianti di folla. Grida di: «A morte i borghesi!» si alternavano con «Fraternisons» e voci straniere fischiavano ritornelli italiani, spagnuoli, czechi-slovacchi, ed un'«Internazionale» veemente. La rivoluzione aveva, da mezzogiorno alle quindici, preso possesso del sottosuolo di Parigi e l'organo dei Sovieti scrive con ragione stamane: «I treni erano nostri!». E quando riapparve la luce dopo la lunga corsa alle scalinate delle stazioni un altro edificante spettacolo apparve sotto il cielo limpido, tra il frastuono delle trombe, il rullio dei tamburi e gli inni cantati da una folla innumerevole di uomini, donne e bambini, tra la quale dominava l'elemento straniero, ma dove si potevano anche — bisogna esser dirlo — uniformi di soldati e marinai. Vedemmo funzionare la mobilitazione comunista, sulla quale ci sembra si sia voluto fare il silenzio, e che merita invece di essere descritta con franchezza. Un'organizzazione metodica e sicura dei quadri, uniformi, musiche, emblemi, disciplina severissima. Guardie rosse in tenuta estiva colore kaki, recanti bastoni nodosi, facevano schierare il docile gregge. Dopo la concentrazione, l'ordine è lanciato di *cellula* in *cellula*, di centuria in centuria: «Avanti!». E, seguendo le fanfare guerresche, eccitato dalle fiamme scarlatte delle bandiere e dagli stimoli degli indigeni marocchini e cinesi, l'animato esercito popolare sale all'assalto del colle ed invade la pianura come un mare umano. Le musiche intonano ancora una volta l'«Internazionale», che tutti ascoltano a capo scoperto. Un gruppo di cinesi riprende il ritornello; poi è la volta di un gruppo di russi. In alto, nel cielo, un aeroplano della prefettura sorvola e guarda».

Anche l'*Action Française* è d'avviso che la dimostrazione comunista di ieri non sia da prendere a gabbo.

«I saldi quadri moscoviti — scrive — comprendevano, secondo alcuni osservatori, 30 mila uomini e 40 mila spettatori simpatizzanti e manifestanti facevano ala. Questa cifra è singolarmente ridotta ed i termini sono capovolti dal comunicato della prefettura di polizia, che dice 8 mila spettatori e 10 mila manifestanti in corteo. Non scrivendo nè per rassicurare nè per allarmare, noi pensiamo che la verità probabilmente si trovi tra i due estremi. Ma se la prefettura riduce al minimo le forze rivoluzionarie, è forse per dissuadere il governo dall'agire? Se non vi fossero a Parigi che 15 mila comunisti perfettamente organizzati e, notiamolo, armati, sarebbe già una forte truppa di disordine e di delitto. Un governo degno di questo nome dovrebbe procedere energicamente allo scopo di annientarla».

L'energia, come dimostra anche oggi il discorso di Poincaré, si accontenta sinora di lampeggiare nelle parole dei membri del Governo. Sarebbe adesso la volta di introdurla negli atti. L'arresto di Monmousseau a Dunkerque segna esso forse il principio di questa seconda fase?

G. P.

Gli arresti di comunisti

Parigi, 2, notte.

E' stato arrestato per falsificazione e uso di passaporto falsificato certo Dolobella, membro del Comitato centrale del Partito comunista. Dietro ordine del Ministro dell'Interno è stato arrestato a Dunkerque, dopo una riunione di *dockers*, e tradotto a Parigi, il signor Monmousseau, segretario generale della Confederazione del Lavoro Unitario (comunista) che doveva scontare una condanna di 4 mesi per provocazione di militari alla disobbedienza e che era stato sempre latitante. Infine è stato arrestato a Valenciennes Kirch, segretario generale della Federazione comunista dei minatori, che aveva propugnato la fraternità dei soldati francesi in Cina coi Cantonesi.

Massima tranquillità in tutta Italia

Roma, 2, notte.

La giornata del primo maggio è trascorsa a Roma senza il minimo incidente. Dalle notizie pervenute al Ministero degli Interni risulta che con uguale assoluta tranquillità essa è trascorsa in tutta l'Italia.

L'Italia fascista e l'Europa

Il «Napoleone del giornalismo inglese» esalta il Fascismo e propone che siano cedati a noi i mandati britannici in Mesopotamia e Palestina

Londra, 2, notte.

Lord Rothermere, che viene qui chiamato «il Napoleone del giornalismo inglese», ha scritto e firma — il che è cosa molto insolita — un articolo sul *Daily Mail*, il foglio la cui diffusione, di circa due milioni di copie di 20 pagine al giorno, costituisce un record mondiale. Lo scritto è un giudizio sintetico del nobile lord sulle realizzazioni del fascismo. Egli osserva che nessun regime potrebbe mai provocare con la coercizione quella resurrezione nazionale che è opera del Governo fascista. Sotto Mussolini, l'Italia ha ritrovato la propria anima. Dopo aver partecipato agli entusiasmi della vittoria, riportata nella guerra mondiale, l'Italia conobbe gli scoraggiamenti, il disordine di tempi nei quali, per l'incompetenza e l'indecisione di Governi deboli, le violenze del socialismo traevano profitto per condurre il Paese alle condizioni di squallore e di disperazione già provate dalla Russia.

«Da tanto abbattimento — continua lo scrittore — l'Italia è stata innalzata a una posizione tale da renderla ora invidiata in Europa, come la nazione meglio organizzata; e ciò grazie ad un solo fattore: una guida coraggiosa ed intelligente. Mussolini tradusse gli istinti di tutti i patrioti italiani, ed impose la sua autorità alla Nazione. L'entusiasmo, col quale le infinite riforme, in ogni ramo della vita nazionale, sono state salutate e seguite, è la prova della soddisfazione e del benessere che la Nazione prova sotto una guida siffatta. Per la prima volta l'Italia è in possesso di una vera libertà, di quella libertà disciplinata, che assicura l'adempimento dei doveri nonchè il godimento dei diritti. L'Italia — conclude lord Rothermere — ha guidato spesso il mondo, avviandolo per nuova èra di pensiero e di umana operosità; oggi noi siamo testimoni di un'altra rivoluzione nell'ideologia mondiale, suscitata dall'instancabile e fertile genio del popolo italiano».

Il *Daily Mail* accompagna la pubblicazione dell'articolo di Lord Rothermere sulle realizzazioni del fascismo col seguente editoriale:

«L'articolo di Lord Rothermere che pubblichiamo è un'importante testimonianza dello straordinario progresso raggiunto dall'Italia sotto il governo dell'on. Mussolini, uomo che sa esattamente ciò che vuole, e che non ha paura di agire per il bene del suo popolo. Il tributo di Lord Rothermere sarà accolto con maggior soddisfazione per la lunga e sincera amicizia italiana verso l'Inghilterra e per le calde simpatie che l'on. Mussolini nutre verso la Gran Bretagna. Il progresso dell'Italia è stato così grande e così rapido l'aumento della popolazione, che la necessità di provvedere a sbocchi per l'emigrazione diventa ogni anno più urgente. Sarebbe bene per l'Italia non meno che per noi stessi che l'Inghilterra potesse trasferire all'Italia i nostri mandati sulla Palestina e sulla Mesopotamia. E' vero che un trasferimento di mandati richiederebbe una decisione della Lega delle Nazioni, ma una raccomandazione inglese di accettare l'Italia come successore avrebbe indubbiamente un gran peso, e la nostra vecchia alleata la Francia (che ha tanti interessi nel Mediterraneo) non avrebbe alcuna ragione per considerare tale trapasso sfavorevolmente. Cinque anni fa, il maresciallo Sir Henry Wilson, intervistato dal *Daily Mail*, dichiarò lo sgombro della Palestina e della Mesopotamia militarmente indispensabile. Egli considerava quei territori come una sorgente di debolezza in vista dei seri impegni militari che vi sono congiunti. Dal punto di vista dei contribuenti e degli industriali britannici, sarebbe un gran guadagno liberarci da quello costoso incremento.

«Il commercio inglese diminuisce costantemente, e le nostre esportazioni scesero da 307.000 sterline nel 1921 a 647.000 sterline nel 1926. In Mesopotamia la situazione è pressochè identica, le nostre esportazioni essendo scese da 46.780.000 sterline nel 1921 a 2.530.000 sterline nel 1926. Non è possibile precisare quanto questi mandati costino all'erario annualmente, dati i confusi metodi di finanza impiegati. Ma la difesa della Mesopotamia ci è costata, l'anno scorso, 2.219.000 sterline e la difesa della Palestina 1.336.000 sterline. Inoltre, i contribuenti inglesi debbono sopportare gli oneri addizionali rappresentati da prestiti garantiti. Così, si annunzia per quest'anno un prestito di 4.500.000 sterline per la Palestina che, secondo il deputato Sevenood, deve servire a coprire vecchi disavanzi dell'Amministrazione della Palestina. In tal modo, i contribuenti britannici devono accollarsi la responsabilità di gravosi prestiti per coprire il *deficit* in Palestina. L'influenza dell'Italia come potenza forte e pacifica cresce ogni anno, e tutto è per il suo meglio. L'Italia avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare imbarcandosi in guerre, e questo si deve tener presente davanti alle voci che le relazioni dell'Italia con la Jugoslavia sono alquanto tese a causa degli interessi albanesi. Gli amici di Mussolini sono convinti che egli comprende questo meglio di ogni altro, e i serbi, che uscirono dalla guerra col territorio aumentato, commetterebbero un grave errore se cercassero di turbare la pace dell'Europa». (*Ag. Stefani*)

La Regina Elena madrina della figlia dell'Arciduca Giuseppe Francesco

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Budapest, 2, notte.

Il ministro d'Italia, conte Durini, è ritornato ieri a Budapest dopo un'assenza di qualche settimana. La contessa Durini fungerà domani, in rappresentanza della Regina Elena, da madrina alla seconda figlia dell'arciduca Giuseppe Francesco. La neonata riceverà il nome di Elena in omaggio all'augusta madrina.

Per la previdenza dei giornalisti
Arnaldo Mussolini a Roma

Roma, 2, notte.

Il grand'uff. Arnaldo Mussolini nella sua qualità di presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, trovandosi in questi giorni a Roma, ha visitato la sede dell'Istituto. Egli è stato ricevuto dall'on. Amicucci, dal barone Baratelli e dal collega Pali, coi quali dopo aver visitato gli uffici, si è intrattenuto circa un'ora informandosi dei lavori compiuti, trattando le varie questioni e dando suggerimenti e istruzioni sull'opera da svolgere.

Un'altra intervista con Albert Thomas

Roma, 2, notte.

In una seconda intervista col corrispondente ginevrino del *Giornale d'Italia*, Albert Thomas si è proposto di spiegare gli incidenti ripetutamente deplorati dall'Italia, ai quali anche recentemente a fare esplicito accenno il sottosegretario on. Grandi, nel suo discorso che concluse il dibattito alla Camera sul bilancio degli Esteri.

Le opposizioni a Rossoni

Anche questa volta Thomas ha dimostrato la sua abilità, incominciando col separare nettamente la sua responsabilità personale e quella dell'Ufficio da lui diretto, da quella della Conferenza del lavoro, in seno alla quale soltanto alcune delegazioni operaie avrebbero proposto e sostenuto tali vertenze contro il sindacalismo fascista e il suo principale rappresentante. Anche per queste vertenze Thomas si è affrettato a fare appello alla lettera dei regolamenti ginevrini, che non solo consentono ma lasciano piena libertà alle delegazioni operaie di votare anche contro i loro propri Governi.

Thomas, interrogando a sua volta, ha domandato:

«Ma che c'entra l'Ufficio Internazionale di Ginevra in questa grande battaglia ideale e politica, che si sta combattendo ovunque, fuori di qui, lontano da noi, in Europa, nel mondo? Come potremmo impedire noi, funzionari di un Ufficio internazionale, che qualche eco di tanto appassionate discussioni nel campo internazionale penetri anche qui dentro? Orbene, se i delegati operai contestano e vogliono continuare a contestare a Rossoni la legittimità della sua veste di rappresentante operaio, io, come direttore, posso deplorare ciò quanto volete (e veramente, vi assicuro, sono turbato di questo stato di cose, di una situazione che infastidisce tutti ed imbarazza anche le altre delegazioni), ma insomma i delegati operai rispecchiano qui le tendenze delle loro organizzazioni; se provocano urti e conflitti che cosa, ripeto, può fare il direttore?».

Le relazioni col gen. Capello

Il giornalista non è sembrato troppo convinto di questo sdoppiamento della personalità di Thomas ed ha incalzato il direttore dell'Ufficio del Lavoro con una serie di domande sulla propaganda anti-fascista da lui svolta, che va dal viaggio in Jugoslavia ai rapporti col generale Capello. Circa questi ultimi l'intervistato ha detto:

«Voglio dirvi tutto francamente. Sapete chi è stato il primo a divulgare che avevo conosciuto il Capello? Io stesso, arrivando a Roma, all'indomani della scoperta dell'attentato. Si tratta di una cosa assolutamente ridicola: tutta la storia si riduce a questo. Anzitutto prendete nota che io, Alberto Thomas, non sono massone, non sono mai stato massone e tanto meno posso essere uno dei capi della Massoneria. Detto ciò, precisiamo la cosa. Nel corso del 1925 si riunì qui a Ginevra il Convento Massonico Internazionale. Come ad ogni manifestazione, o ad ogni «presenza», che possa comunque giovare all'idea ed allo sviluppo dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, io invitai i congressisti a visitare il nostro palazzo. Naturalmente feci buona accoglienza; tra gli intervenuti vi era anche il generale Capello, che io avevo già conosciuto durante la guerra ad Udine, quando mi recai al vostro quartiere generale, come sottosegretario alle armi e munizioni. Vidi in quella occasione Sua Maestà il Re, il generale Cadorna e molti vostri capi militari. Tornai ad incontrare il generale qui a Ginevra in quella circostanza; un incontro qualunque, uno scambio di cortesie. Il Capello mi invitò a andarlo a trovare a Roma, in occasione di qualcuno dei miei viaggi alla capitale. Mi diede il biglietto da visita con l'indirizzo. Fu naturale che accettassi l'invito ed il biglietto. Ebbene poco dopo l'arrivo a Roma, sbarcando, appresi la preparazione dell'attentato e l'arresto del Capello. Allora io stesso, spontaneamente, qua e là nelle conversazioni, narrai di avere il suo biglietto in tasca e che mi ero ripromesso di andare a trovare una conoscenza, che era stata condotta in prigione. Ecco tutto. La storia dei miei rapporti con il Capello comincia e finisce qui».

I viaggi a Belgrado - Episodi antifascisti

Con altrettanta naturalezza, Thomas ha spiegato i suoi continui andirivieni nella capitale jugoslava, dove egli, stando alle sue dichiarazioni, si sarebbe recato solo per ragioni famigliari ed avrebbe avuto contatti con membri del Governo esclusivamente per ragioni inerenti all'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Thomas ha poi detto che è stato male interpretato un suo discorso, tenuto ad Amburgo, nel quale egli si limitò a dire che la pretesa dei circoli tedeschi di fare accettare la propria lingua negli atti ufficiali dell'Ufficio Internazionale del Lavoro sarebbe stata non di facile accettazione, in quanto anche l'Italia e la Spagna sarebbero intervenute giustamente per fare valere la propria lingua. Thomas dovette poi ammettere che episodi antifascisti si sono dovuti deplorare in seno all'Ufficio Internazionale del lavoro. A questo riguardo così si è espresso:

«Una volta si trattò di un funzionario serbo, accusato di avere partecipato alla redazione di un manifesto in cui si protestava contro la politica dell'Inghilterra e dell'Italia. Un'altra volta è stato un funzionario francese che presiedette una conferenza politica, degenerata in un tumulto pro e contro il fascismo. E' vero. Ma bisognerebbe spiegare il retroscena per intendere bene le cose. Comunque qualcosa è avvenuto. Aggiungete che anche la direzione è convenientemente intervenuta quando è stata investita della cosa. Si è deplorato l'accaduto e si sono richiamati i funzionari alle proprie responsabilità. Oltre a ciò ho testè redatto una circolare di disposizione generale, in cui, pur riconoscendo la libertà di opinione e di manifestazione, come è qui consuetudine, si chiariscono le posizioni e le responsabilità dei funzionari, che d'ora innanzi dovranno pagare di persona se compiranno atti disapprovabili. Fatemi citare un esempio distributivo. Vi è stato qui un funzionario italiano fascista, che mi mantiene il collegamento col vostro Governo, il quale partecipò ad una violenta manifestazione politica, che finì drammaticamente, in difesa delle idee fasciste, la sera del conflitto di Plain Palais. Ebbene, come uomo, lo posso avere ammirato il suo atteggiamento, come funzionario mi limitai a parlargli amichevolmente della cosa».

Alberto Thomas ha tenuto infine ad esprimere il suo disappunto su quanto l'on. Grandi, discutendosi il bilancio

SPINOZA

Niente può dirsi saggio, salvo che Dio: Dio è solo, l'uomo è filosofo. Compito del filosofo è formarsi i concetti (dialettica) e operare a norma di essi (etica). Fine dell'uomo dev'essere la conoscenza di Dio, alla quale ci conduce la meditazione del filosofo. L'uomo non chiede alla filosofia la soddisfazione d'una curiosità, sia pure elevata, ma vuole con essa ottenere la pace e la beatitudine: compiacersi soltanto dell'immutabile e dell'infinito è sottrarsi a tutti i mali della vita e godere di una costante felicità. Ora la sola filosofia ci può dar questo bene, facendoci conoscere tutte le cose come derivazioni, parti e manifestazioni di Dio, e quindi conducendoci alla contemplazione e all'amore di Dio, come causa e sostanza di ogni cosa, come una vera realtà. Inadeguata è la conoscenza empirica, derivata dall'esperienza, con la quale ci rappresentiamo i vari oggetti come esistenti in sè; adeguata è la conoscenza razionale, che ci fa conoscere gli attributi di Dio, ossia le essenze universali ed eterne delle cose; e la intuitiva, che apprende tutte le cose particolari come esistenti *sub aeterno* e pienamente determinate nell'unica ed infinita sostanza, in Dio. In questo *amore intellettuale di Dio* è il grado supremo della cognizione e insieme il fine ultimo e la felicità della vita.

Tale dottrina professò Benedetto Spinoza, di cui l'umanità civile celebra, in questi giorni, il CCL anniversario della morte. Egli accordò e fuse il fine teoretico col fine morale ed espose il suo sistema nel trattato intitolato *Etica*, e tale lo disse, perchè il fine dell'uomo, per lui, dev'essere la conoscenza di Dio, alla quale si coordina tutta la meditazione del filosofo. Pochi seppero, come lo Spinoza, armonizzare così fedelmente le loro azioni con le loro idee; pochi ebbero animo così retto e sincero, ed una serenità filosofica pari alla sua. Scevro di passioni, fermo ed imperterrito, geloso della propria libertà e indipendenza, alieno da ambizioni e vanità, sdegnoso di piaceri, amante del vero sovra ogni cosa, pronto ad ogni sacrifizio per esso: tale fu l'uomo, oggetto d'infami calunnie e di implacabile odio. Modesto, affabile, disinteressato, sostenne benchè risoluto esser vero ciò ch'egli credeva. Nato da una famiglia ebrea, originaria del Portogallo, spiacque alla sinagoga per le sue opinioni, e all'età di 24 anni venne da essa escluso, e i suoi vecchi maestri gli scagliarono contro la scomunica «Schammatha», per la quale non v'è remissione possibile. Gli era stato offerto un assegno annuo di mille fiorini, perchè rimanesse israelita e visitasse di quando in quando la sinagoga: ma il filosofo lo aveva rifiutato, «e lo avrebbe rifiutato — son sue parole — se anche fosse stato dieci volte maggiore, giacchè non era un ipocrita, e cercava non denaro, ma la verità». L'indipendenza del suo spirito gli fece rifiutare una cattedra di filosofia all'Università di Heidelberg. Compose in lingua spagnuola un'«Apologia para justificarse de su abdicacion de la Sinagoga», dolendosi che lo Stato si fosse alleato con una chiesa contro di lui. La protesta è perduta: essa è una prima sintesi di tutto il suo pensiero: critica biblica (per combattere le opinioni dei Rabbini), affermazioni filosofiche (implicite ed esplicite nella critica della tradizione delle sinagoghe), rivendicazione della libertà religiosa (e affermazione che lo Stato, quando aiuta le chiese nella loro intolleranza, ben lungi dal rafforzarsi, si debilita ed esautora): in questi tre concetti si riassumono la teoria della religione, la filosofia e la politica dello Spinoza, tre aspetti di un unico pensiero. Per l'ira collegata dei Rabbini e dei Teologi protestanti, non potè pubblicare che il *Trattato teologico politico* (Amsterdam, 1670): le altre opere, durante la sua vita, corsero manoscritte, ma lo stesso anno della sua morte (1677) gli amici le pubblicarono, senza nome di stampatore, sotto il titolo di «Opere postume» (*Etica, Trattato sulla correzione dell'intelletto, Trattato politico incompiuto, Corrispondenza, Grammatica ebraica*). Morì a quarantaquattro anni (24 novembre 1632-21 febbraio 1677): fu sotterrato il 25 febbraio. I popolani che seguirono il suo convoglio, dicevano: «Sicuramente è salito al cielo»; in tutta la sua vita, aveva dato l'esempio d'un eroe o d'un santo: nessuna tribolazione gli era mancata.

Aveva già studiato il latino e la fisica quando concepì un vivissimo amore per la filosofia. Le opere del Cartesio decisero della sua orientazione speculativa, poichè con quell'indirizzo egli sperò di soddisfare la brama d'un sapere razionale; e invero tutte le conseguenze logiche del cartesianismo appaiono chiare in lui, come in nessun altro filosofo. La sua *Etica*, quantunque per la forma geometrica di definizioni, di assiomi, di teoremi, di corollari, comparisse una deduzione rigorosa, nell'intrinseco non è esente da contraddizioni. Le quali bensì vengono essenzialmente dal Panteismo, perchè questo vuole appunto identificare i contrari che, nell'identità violenta, poi divengono contraddittori.

Le tradizioni ebraico-cristiane fan sì che lo Spinoza par talvolta un grande spiritualista, e che ponga la libertà e immortalità dell'anima umana e la personalità stessa di Dio; ma, quanto all'essenza del sistema, giunge necessariamente a tutt'altre conseguenze. Per la somiglianza delle dottrine, egli si congiunge strettamente ai Razionalisti e ai Panteisti della Germania e del resto d'Europa. Ciò si vede non solo nell'*Etica*, sì, quanto alle conseguenze religiose, morali, giuridiche, nel *Trattato teologico politico*.

Vissuto in un paese d'ardente protestantesimo, come l'Olanda, lo Spinoza sentì tutta l'efficacia del pensiero libero da ogni autorità; ma poi, in conformità di Calvino, l'attribuì esclusivamente allo Stato, perchè il bisogno stesso d'autorità conduce ad esagerare lo Stato, quando si neghi la Chiesa docente. Lo Spinoza svolge una vera filosofia della religione, nella quale, con idee molto superiori a' suoi tempi, precorre la critica moderna. E con essa si connette strettamente la sua dottrina politica; arrivando, così, anche in questa, a quella unificazione a cui era giunto nella metafisica, e che era conforme allo spirito generale del secolo XVII. Il pensiero moderno è sulla via da lui aperta. Il perfezionamento dell'uomo e dello Stato vanno di pari passo per completarsi nell'ideale del filosofo. Lo Spinoza ha universalizzato la vita del saggio, ha creato un mondo concreto corrispondente a quel mondo ideale di spirito, che aveva sognato attraverso la sua metafisica.

Come Aristotile nel delineare il carattere del magnanimo, Kant nel discorrere del dovere, più che un ideale hanno sott'occhio una persona, e di lei parlano efficacemente, e s'infiammano, perchè sentono quell'idea viva e signoreggiante nel loro petto, così lo Spinoza nel descrivere la vera perfezione dell'intelletto, alla quale si sforza di pervenire, e nel tentare di proporre un modello, non ha dovuto far altro che copiare se stesso. Filosofia non è solo conoscenza dimostrata, è soprattutto vita umana ideale. Compito della filosofia è di condurci al sommo bene: amando Dio solo, diventiamo coscientemente parti di Lui, parti della sua mente, e con ciò acquistiamo la massima virtù, ch'è già per sè la massima felicità, una permanente realizzazione della nostra natura ideale umana. Quando lo Spinoza segue il suo declivio speculativo, immagina un savio che vive nella coscienza di Dio, nel pensiero della unione del nostro spirito con la causa eternamente efficiente; e vi ha di più, mantiene l'idea di questa unione come un postulato della scienza.

«Io non so, o lettore (dice il nostro Fiorentino), se tu abbia letto le opere di Spinoza; io per me, dal Vangelo in poi, non conosco libro da cui spiri pace tanto profonda e serena; i due ebrei, che vi si rivelano, Gesù e Spinoza, si rassomigliano assai. Sotto quella forma inabitrita e nudamente geometrica dell'Etica, quanto tesoro di affetto si trova nascosto!».

«Il regno di Dio è in voi», diceva Gesù. L'amore che Dio ci porta è in noi. E' l'amore stesso che noi portiamo a Dio. In esso consiste la beatitudine, che i Libri Santi chiamano la Gloria. La Beatitudine non è la ricompensa della virtù, ma la virtù stessa. E' per essenza che noi partecipiamo all'essenza di Dio. Che sarebbe entrare nel regno, se non fonderci in Dio! L'apostolo Paolo insegna: «Noi viviamo in Dio, ci moviamo in Dio, siamo in Dio». L'apostolo Giovanni scrive: «Noi siamo uno col Cristo, com'Egli è uno col Padre». Poichè il Cristo è l'esempio eterno di quelli che vogliono partecipare alla divinità. Egli stesso ci ha lasciato i comandamenti della Legge novella: «Tu amerai il Signor Dio tuo con tutta la tua anima e con tutte le tue forze», e il secondo ch'è identico al primo: «Tu amerai il tuo prossimo come te stesso per l'amor di Dio». E l'apostolo dice ancora: «Se tu non ami tuo fratello di cui vedi la faccia, come ameresti Dio che non vedi!». Così la pratica non si distingue dalla fede; la fede senza le opere è morta. «Io son nato, io son venuto al mondo, dice Gesù a Pilato, per render testimonianza della verità». Il Cristo è stato testimone della verità, della verità che santifica, che rigenera, che redime. Noi meriteremo di esser chiamati suoi discepoli, se andremo verso di Lui con amore.

Vagliare oggi al lume della rigorosa critica lo spinozismo è rendere uno de' contributi più cospicui alla storia della filosofia e alla vita del pensiero.

G. M. FERRARI
(della R. Università di Bologna)

Duecento ragazzi torinesi

attorno al trono del Papa e nello studio di Mussolini

La visita all'Altare della Patria e la marziale sfilata sul Corso

Roma, 2, notte.

Assai movimentata e ricca di emozioni è stata la prima giornata romana dei 200 alunni delle Scuole elementari torinesi, che di essa conserveranno senza dubbio il più grato dei ricordi. Essa è cominciata con una visita alla Basilica di San Pietro, che ha occupato quasi tutta la mattinata. La direzione delle Scuole di Roma aveva messo a disposizione i professori Cecconi e Ferandotti, che sono stati di guida preziosa agli alunni nella visita alla Basilica Vaticana. La numerosa comitiva, accompagnata dai maestri e dal teologo don Borla, ha visitato anche le grotte vaticane, sostando dinanzi alla tomba di Pio X e di Benedetto XV. Quindi è salita fino al primo piano della cupola michelangiolesca per ammirare il superbo panorama della città eterna.

Il discorso e la benedizione del Papa

Alle 11 i piccoli torinesi rientravano nell'Ospizio di Santa Marta per la colazione e per prepararsi all'udienza pontificia. Questa ha avuto luogo alle 12,30: i duecento scolari sono entrati incolonnati dal portone di bronzo e per la scala regia hanno raggiunto la Sala Concistoriale. I Balilla indossavano la maglietta bianca, senza copricapo e le Piccole Italiane il grembiule bianco con nastro bianco sui capelli. Nella Sala Concistoriale essi sono stati disposti in duplice fila. Quando il Papa, accompagnato dalla sua nobile Anticamera fece il suo ingresso, scoppiò un caloroso applauso e si levò un grido generale di «Viva il Papa». Pio XI ha fatto allora il giro della sala, dando a tutti la mano da baciare e rivolgendo parole di paterna benevolenza ai bambini e ai loro maestri. Quindi si assise sul trono e il prof. cav. Ottino gli ha presentato l'omaggio di tutti gli insegnanti e degli allievi convenuti a Roma.

Sotto la direzione del maestro cav. uff. Pachner, i giovani scolari hanno eseguito alla perfezione il mottetto liturgico «Christus vincit».

Il Pontefice, al quale in precedenza il teologo don Borla aveva fatto pervenire un indirizzo di omaggio, ha pronunciato un breve discorso, in cui si è anzitutto congratulato con gli insegnanti e con gli alunni che così bene corrispondono alle loro cure premurose. Il Papa ha espresso la sua gratitudine per coloro che hanno mandato a Roma i 204 alunni, per quelli che li hanno accompagnati, rivolgendo un ringraziamento al Cardinale arcivescovo, ai dirigenti ed agli insegnanti. Il Papa si è poi particolarmente compiaciuto con gli alunni ai quali il viaggio a Roma è stato concesso come ambìto premio al profitto ed alla buona condotta. Si è augurato che le congratulazioni del Vicario di Cristo scendano nel loro animo, e servano di incessante eccitamento per progredire sempre più avanti e meglio nel bene. Alle congratulazioni ha aggiunto l'augurio che tutta la loro vita che sta quasi tutta interamente innanzi a loro, corrisponda sempre a questa bella e promettente aurora.

«Un viaggio a Roma — egli ha detto — è gran cosa anche per i piccoli, perchè un viaggio a Roma è come la lettura di certi libri, grandi e famosi e per dirne uno, i *Promessi Sposi* che dicono grandi cose ai grandi e piccole cose ai piccoli, ma sempre nobili cose.

«Roma è un grande, magnifico libro dove si possono leggere pagine di arte, di natura, di storia, e pagine di religione e di fede cattolica: dalle grandi Basiliche fino giù nelle viscere della terra alle Catacombe».

Il Pontefice ha quindi impartito agli alunni, ai loro educatori presenti e lontani, alle loro famiglie, la sua paterna benedizione. Dopo impartita la benedizione i giovanetti e le giovanette hanno ripetuto il «Christus vincit», che è stato ascoltato con vivo interessamento dal Papa, che poi ha lasciato l'aula salutato da vivi applausi.

L'omaggio al Milite Ignoto

Usciti dal Vaticano i bambini sono tornati nuovamente a Santa Marta, donde sono poi usciti alle 15, incolonnati e in divisa di Balilla e di Piccole Italiane, per recarsi alla tomba del Milite Ignoto. Il corteo era preceduto dai tamburi e dai gagliardetti. Quattro Balilla recavano una magnifica corona di alloro, con i colori della città di Torino e i colori nazionali, recante sul nastro la scritta: «Le guardie d'onore delle scuole elementari di Torino al Milite Ignoto». Giunti in piazza Venezia i bambini, agli ordini dell'ispettore per la ginnastica prof. Carle, si sono schierati dinanzi alla scalea del Monumento e sulla tomba del Milite Ignoto è stata deposta la corona. Dato l'«Attenti!», i Balilla hanno salutato romanamente e il vice-podestà Buffa di Perrero ha pronunciato un patriottico discorso incitando i piccoli alunni a conservare ed a custodire l'entusiasmo che oggi li anima e ricordando, con commosse parole, i sacrifici dei Caduti per la grandezza e l'unità della Patria. Dinanzi all'Altare della Patria gli alunni hanno intonato prima il canto dedicato al Milite Ignoto e poi la Leggenda del Piave. E' da notare che le guardie d'onore delle scuole di Torino sono state le prime a rendere omaggio al Milite Ignoto. Dopo la visita al Milite Ignoto il pittoresco corteo di minuscole camicie nere ha sfilato per il Corso in ordine perfetto, con un'andatura marziale, che ha suscitato la visibile ammirazione dei moltissimi cittadini che transitavano per l'affollata arteria romana. In dieci minuti di marcia i torinesi, superata Piazza Colonna, con un magnifico «a sinistra» hanno imboccato il maestoso portone di Palazzo Chigi. Breve sosta di raccoglimento ai piedi dello scalone: poi arriva l'ordine di salire. Si accede al salone della Galea e di qui si passa senz'altro nel salone della Vittoria.

In conversazione con Mussolini

Qui Mussolini attende sorridendo i piccoli fascisti torinesi, che entrano silenziosi e si irrigidiscono sull'*Attenti!* levando il braccio nel saluto romano.

Il conte Buffa di Perrero saluta il Capo del Governo a nome di Torino. Si dice commosso e fiero di presentare le guardie d'onore delle Scuole della metropoli torinese, il fiore della fanciullezza e della adolescenza fascista della città, cresciuta nel culto degli ideali patriottici e degli uomini che li impersonano e che sarà pronta a seguire l'on. Mussolini sempre e dovunque. Il Capo del Governo ringrazia del saluto. Si dice lieto di trovarsi tra i primi, migliori scolari della grande città piemontese; «Tra voi che siete oggi i primi nella scuola e domani dovrete essere i primi anche nella vita, in tutti i campi dell'attività umana».

L'on. Mussolini parla poi di Roma, che quando fu presa dalle camicie nere non era ancora come oggi e si avvia veramente ad essere capitale immortale e degna d'Italia. Con gli insegnanti l'on. Mussolini si compiace per lo spettacolo di disciplina e di compostezza offerto dal bellissimo stuolo di piccole camicie nere; e li invita a perseverare in questa opera che dovrà dare i suoi frutti creando la Nazione di domani tutta dedicata al culto della Patria, compenetrata dalla concezione fascista della vita.

«Domani vi rivedrete sui giornali»

La parola del Capo del Governo destano nel fresco uditorio il più schietto entusiasmo, che esplode in *alalà* argentini. Quindi la squadra si ricompone nella posizione di *Attenti!* e guidata dal maestro Pachner intona l'inno *Aquile Romane* del maestro Blanc. Benchè nel coro confluiscano più di 200 voci l'affiatamento è perfetto e l'inno viene cantato egregiamente. L'on. Mussolini che, com'è noto, è anche fine intenditore di musica, ascolta con visibilissimo compiacimento e si congratula vivamente col maestro. Poi il Primo Ministro si mescola alla piccola folla che ha invaso il suo studio severo, stringe la mano ai bambini e alle bambine, si china a raccogliere le risposte ora timide e ora audaci sul viaggio, sulla scuola, sulle impressioni riportate in questa prima giornata romana. I piccoli torinesi appaiono estasiati di questa insperata intimità del Duce. Prima di ritirarsi bisogna sostare, come tanti personaggi illustri o sconosciuti che salgono il Palazzo Chigi, dinanzi ad un obiettivo fotografico. L'on. Mussolini viene ritratto mentre è circondato dal gaio sciame.

— Domani vi rivedrete sui giornali — commenta il Duce, complimentandosi coi suoi piccoli amici — ma sono sicuro che non vi riconoscerete!...

Uscendo da Palazzo Chigi gli scolari torinesi hanno fatto ritorno a Santa Marta per il pranzo e stanchi e soddisfatti di questa prima giornata romana se ne sono andati a letto.

La principessa Giuliana d'Olanda

entra nel Consiglio di Stato

Aja, 2, notte.

Il 18.o compleanno della principessa Giuliana, figlia della regina Guglielmina, è stato festeggiato solennemente in tutta l'Olanda. Alla principessa, che diviene maggiorenne, sarà accordata una lista civile ed il diritto di sedere nel Consiglio di Stato. La Regina stessa, in una seduta apposita, l'introdurrà nel Consiglio di Stato.

Figure e figuristi alla Quadriennale

Non parleremo ancora di Agostino Bosia. Questi, come Camillo Rho che copre con mille piccoli paesaggi una parete, ha una mostra sua personale: l'unica della Quadriennale che dia mezzo di seguire attraverso una ventina di opere e un ventennio di produzione l'evoluzione di un artista. Gli altri, chi con uno, chi con due, chi con tre pitture non offrono se non attimi della loro vita artistica, espressioni rilevabili di un momento spirituale e tecnico che può giustificarsi coi precedenti, ma può indicare anche, invece, un nuovo modo di sentire e di vedere. Giovane, certo, i ricordi; ma è prudente rinunziare a tracciare qualsiasi profilo e limitarsi alla semplice obbiettiva recensione.

Dei due quadri che espone Cesare Ferro i pittori preferiscono quello di dimensioni minori, *Madre e bambino*; e si capisce. Qui, nell'ispirazione tradotta in una rappresentazione elementare e frammentaria, tema tradizionale nel quale la fantasia non ha gioco, il puro talento pittorico trova la sua misura. L'umile commozione materna non esige particolar sforzo di immaginazione, e la soavità amorosissima del volto femminile come l'intensa fissità del bimbo estraneo alla madre, rapito da chissà quale puerile visione, sono sufficienti a giustificare il soggetto. Tutto si limita allora ad un delicato «pezzo di pittura», nel quale il colore è trattato con rara finezza, senza artifizio, senza preziosità, e le forme hanno il loro giusto risalto, e gli elementi essenziali sono caratterizzati da un disegno sciolto ma non sommario, che non si compiace di inutili bravure ma saldamente definisce ciò che è necessario definire e nulla più. In una parola: un attimo sentimentale realizzato pittoricamente, con maestria consumata e pure con quel tanto di ingenuità e di abbandono che non concede il compiacimento del mestiere. I pittori ammirano la bella tonalità chiara, la felicità del tratto, la semplicità dei mezzi usati. Noi pure ammiriamo tutto questo, e intanto preferiamo l'altro quadro, il più grande, *I primi passi*, già esposto a Venezia, che pittoricamente è inferiore al primo. Lo preferiamo allo stesso modo che, in letteratura, la pagina compiuta vale più della bella frase, l'opera più del frammento. Qui, in quella madre che sul prato verde nel queto meriggio alpino guida i primi passi del suo bimbo, c'è qualche cosa di più del consueto esercizio dell'abile artefice: c'è la rappresentazione tradotta in sentimento, c'è l'intento ed il raggiungimento della costruzione, c'è l'armonia di un soggetto vasto espresso in limpide onde note d'affetto. Con una tenerezza che in questi ultimi tempi soltanto Spadini ha saputo risvegliarci in cuore, la giovine madre si curva sulla sua creatura e la sorregge; e la spontaneità dell'atto pensato si traduce allora istantanea nella linea pittorica armoniosissima, naturale, umana, veramente umana, che dalla donna continua nel bambino e poi nella natura circostante, senza arresti, placida, discorsiva, eloquente della infinitamente dolce eloquenza che dal più umile gesto materno si sprigiona. Tutto è a posto come equilibrio di masse, di pieni e di vuoti in questo bel quadro; la luminosità festosa di montagna corre dal prato agli alberi, dalle carni tenere del bimbo alla veste rosa della madre, e soltanto si spegne nei grigi incerti dello sfondo che guastano un poco la tonalità generale del dipinto. Un nulla sarebbe bastato per mutare la scena in una vignetta, il racconto in un aneddoto. Il garbo, la moderazione, la nessuna ricerca di eleganze importune, ma più che altro la sincerità del pittore hanno salvato in una facile opera, che sarebbe ingenuo indicare come un capolavoro, ma che si raccomanda all'attenzione per una non comune compiutezza d'insieme.

Affine l'argomento da Giulio Aristide Sartorio trattato nel suo ormai noto quadro *Mater amabilis*: titolo ch'è una stonatura con l'alta, elegante, biancheggiante figura femminile che scende sulla spiaggia marina recando in braccio un fanciullo. Ma quale divario nell'espressione di uno stesso sentimento! Ciò che nel Ferro è intimità di affetti, nel Sartorio si muta in esteriorità decorativa. L'atto materno sembra reso per un pubblico, che non cerca più nel dipinto la madre ma la donna; e qui davvero, in questo squillante cantare di argenti (argento del candido drappo, argento della candida spuma) scoprì l'intento puramente pittorico. Altro non il esprime il quadro se non una volontà edonistica di destare in chi guarda una sensazione fisica di piacevolezza, chè l'occhio, soltanto l'occhio si appaga di questi bianchi accordi fra stoffa, cielo e mare, cui danno risalto i toni bassi del terreno sabbioso; e la tecnica stessa, la pennellata grassa, larga, ricca, generosa tradisce, la bravura compiaciuta. Da ogni punto della sua tela il pittore dice: «Vedi come dipingo bene»; e lo ripete dai due quadretti minori — l'uno un pollino delizioso, morbido di carni come una crema, l'altro una testina di bimbo giocondissima — dove è una gioia studiare la modellazione magistrale della forma, i lineamenti e il gesto ottenuti con nulla, con semplice gioco di ombre e di tonalità.

Faticoso, scontento, travagliato, ricercatore continuo di qualche cosa che gli sfugge e ch'ei si sforza di schematizzare in elementi di nobile semplicità senza pur riuscire ad esser semplice, è Giovanni Grande, che accorda tristemente il ritratto della madre su tre toni, nero, grigio, bianco, e in *Figure nella sera* rinunzia — come del resto a suo costume — ad ogni allettamento di forme e di colori, quasi temesse di menomare l'austerità d'una sua visione ascetica dell'arte. Ma quanto egli guadagna di suggestione letteraria, perde, ahimè, di spontaneità pittorica: quella bella, viva, arguta, umoristicamente dolorosa sua spontaneità che lo condusse al *Filosofo* del nostro Museo Civico. Perchè queste figure lignee campeggiano in uno spazio senza aria, senza luce? Perchè, in un pittore dei meglio dotati, dei più intelligenti e sensibili questo allontanarsi inutilmente sdegnoso dalle forme che la realtà maestra di vita ci offre?

Grosso e Giani non concedono sorprese. I loro quadri sono ancora di sollito tra le più piacevoli, simpatiche pitture che sia dato incontrare in una esposizione italiana: maestri riconosciuti non richiedono le solite frasi convenzionali; Zolla e Reviglione restano immutati, l'uno con le sue grige stanchezze, l'altro con la sua costruzione accurata e facile; Gino Parin ancora una volta si indugia in preziosismi coloristici, in superficiali eleganze; Amedeo Bocchi non va oltre (com'era del resto suo intendimento) la composizione decorativa; Teresa Torello, anche seguendo troppo palesemente l'insegnamento del Bosia, rivela nel soggetto e nell'esecuzione una maschiezza di temperamento artistico che molti colleghi le possono invidiare; Alfredo Maruni meglio si raccomanda alla sua fama di pastellista che alle due accademiche figure qui esposte; e di Ubaldo Oppi, di Giovanni Costetti, di Lorenzo Viani forse è preferibile in quest'occasione limitarsi a ricordare il nome. Restano. Insieme con Primo Conti, confusissimo di colore, i tre moschettieri della giovine pittura torinese, Chessa, Menzio, Sobrero: Chessa, più che mai impressionista, con un nudo di donna morbido, pastoso, fluissimo, nelle chiarezze madreperlacee e meno felice nei contorni ombreggiati; Menzio, con due figure di ragazze che vivono vivacissime per virtù d'una luce trepida, vibrante; Sobrero con un autoritratto pensosamente costruito.

mar. ber.

La "grande acqua,,

Un curioso geografo escilato che riesca a dare di questo padre dei fiumi americani, di questo Nilo del nuovo mondo l'idea comprensiva della sua sterminata funzione.

In lingua Algonchina, indiana, il suo nome significa «la grande Acqua». Non lo generano montagne, ma un lago; anzi tutti i mari interni americani che non trovano i loro emissari verso l'Atlantico, finiscono con il donargli il tributo sempiterno delle loro acque. Dal lago Itasca, poco sulle del lago Superiore, nasce dunque il Mississippi, ingrossato da altri laghi numerosi di quelle terre elevate rispetto alle bassure meridionali, precipita nelle cascate di Sant'Antonio che hanno generato la grande città industriale di Minneapolis e, subito dopo, gli arriva addosso il Minnesota. Un capriccio geologico relativamente recente ha tolto al Minnesota l'ufficio di emissario dello sterminato lago Winnipeg, altrimenti il Mississippi convoglierebbe al Golfo del Messico anche buona parte delle acque del Canadà e allora la piena odierna invece di un disastro, sarebbe stata una catastrofe biblica addirittura e nessuna forza umana avrebbe potuto impedire che tutti gli stati meridionali dalla frontiera messicana (Rio Grande) alla Georgia e alla Florida scomparissero sott'acqua. Dopo l'abbraccio con il Minnesota, altre trasfusioni di fiumi minori vanno nel Mississippi, mentre qualche città di non grande importanza stende i tentacoli delle sue incompiute strade lungo il suo corso.

Il cambiamento di colore

Ma poco a monte di San Luigi, la superba capitale dello Stato di Missuri, una vera metropoli, avviene quella che si potrebbe chiamare la tragedia decolorante del Mississippi. Il fenomeno è dovuto al tributario Missuri, più lungo del primo di ben 2500 Km. e generatore di un bacino assai più esteso. Tuttavia, la siccità delle immense piane missuriane all'est delle Montagne Rocciose, toglie al fiume fangoso, com'è soprannominato, ogni potenza: in paragone del più breve ma enorme Mississippi, il Missuri è un fiumicIattolo. Non tanto però da non riuscire, come abbiam detto, a cangiar di colore alla pura corrente uscita dal lago Itasca. Il mescuglio delle due acque non avviene subito ma a parecchi chilometri dopo il confluente e allora soltanto il Mississippi, carico di argille in sospensione, s'avvia al mare come una liquida massa di fango. Attraversa San Luigi, riceve a Cairo quell'altro mostro che è l'Ohio, vale a dire, accolto i grandi laghi, tutte le acque dell'Est americano; dopo di che si perde, si fraziona in bracci e canali, attraverso dedali di piccole e grandi isole, in una immensa pianura alluvionale, spesso paludosa, su di un suolo incostante e tormentato continuamente dalle piene, ma d'una fertilità sbalorditiva. Dinanzi a Menfis il Mississippi è quasi un braccio di mare e, come se questo non bastasse, gli si avventa dentro l'altra poderosissima corrente: l'Arkansas, che raccoglie tutti i fiumi del versante orientale delle montagne Rocciose, sino al Rio Grande. L'Arkansas, secondo le ultime notizie, si è posto a sfondare per suo conto i propri argini minacciando di sommergere la regione a cavallo della grande ferrovia fra San Luigi e Sant'Antonio.

A Wicksburg, a 300 Km. dal mare, dopo avere accolto ancora il fiume Rosso, incomincia il delta, vale a dire il labirinto di bracci vivi e di bracci morti, di paludi e di colline alluvionali, a valle dei quali sorge Nuova Orleans, la «città della mezzaluna». Il Mississippi ne lambisce i moli, quegli stessi che, coperti di folla, videro un mese fa ammarare il «Santa Maria» proveniente dal Mar delle Antille e si perde finalmente nel Golfo del Messico, dopo 4000 Km. di corso. Cinque sono i bracci principali di sbocco, fra i quali quello del sud (fiancheggiato dalla diga di Poydras, così poco felicemente squarciata dagli ingegneri americani), è la sola entrata veramente praticabile del fiume.

La ferrovia ha spodestato il fiume

Parlare del Mississippi significa oggi accennare ad una buona metà della ricchezza agricola americana. L'enorme fiume ha poca leggenda che ne nobiliti la storia e quella poca, parrebbe impossibile, è dovuta ai negri d'America, per i quali il gran fiume specialmente meridionale è la corrente simbolica delle loro origini.

Tuttavia non bisogna credere che i grandi fiumi americani e il Mississippi in testa abbiano negli Stati Uniti una funzione paragonabile a quella del Danubio, del Volga, del Reno, del Rodano in Europa.

Gli americani hanno, starei per dire, dimenticato di possedere delle formidabili correnti e che il loro Paese è una terra essenzialmente fluviale dove la rete di navigazione interna — magnifica sotto ogni rapporto — fu la prima causa della rapida conquista della ricchissima terra e del suo prodigioso sfruttamento. In altre parole, il fiume non è nella coscienza nazionale «yankee» in guisa vigile e costante come si potrebbe supporre. E da questa assenza di interesse per i fiumi dipende senza dubbio lo scarso valore dell'ingegneria idraulica americana ed i lavori relativamente modesti fatti per scongiurare le grandi calamità derivanti dal capriccio delle piene. Percorrendo estesamente gli Stati Uniti, così ricchi di fiumi colossali, si constata con sorpresa, nel generale sviluppo di mezzi di comunicazioni, come i fiumi siano deserti di navigazione. In confronto dei fiumi americani, vuoti come strade di campagna, i fiumi ed i canali dell'Europa centrale sembrano vie cittadine rigurgitanti di movimento.

Eppure non è sempre stato così. Cinquant'anni or sono i fiumi degli Stati Uniti erano le principali arterie del traffico nazionale: i canali congiungevano i fiumi formando un'ampia rete di vie acquee intercomunicanti, vapori e chiatte andavano e venivano in gran numero e sul Mississippi si poteva viaggiare da Nuova Orleans sino a San Paolo, vale a dire quasi ai confini del Canadà. Ora non più. Il Mississippi è deserto di grandi vapori, e da tre o quattro anni appena è stato stabilito un servizio di piccoli piroscafi mantenuto dal Governo Federale. Se si esclude quel poco di navigazione che rimane sull'Hudson e nell'Erie Canal, alla quale provvede lo Stato di Nuova York, e un movimento ridottissimo di merci su qualche linea puramente locale, la navigazione interna degli Stati Uniti è pressochè inesistente.

Sono le ferrovie che hanno distrutto la navigazione sul Mississippi, sull'Arkansas, sull'Ohio. Le ferrovie americane rappresentano una creazione dell'ultimo mezzo secolo. Mano mano che esse coprivano il Continente, trovavano che il trasporto per via acquea di merci e viaggiatori era così economico da non poterne sostenere la concorrenza. E distrussero la navigazione interna deliberatamente, con i mezzi più spietati. Il più efficace è stato quello delle tariffe. Le ferrovie potendo assai meglio che le Società di navigazione sostenere una lotta di tariffe inapplicabili che si rifacevano sulle tariffe imposte alle località che non avevano servizi d'acqua, mandarono in rovina i vapori fluviali come distrussero la navigazione costiera. A noi sembra impossibile che ferrovie, navigazione costiera e navigazione fluviale non riescano, in un Paese così straordinariamente ricco, a disimpegnare ciascuna la sua funzione, come accade in Europa, e a vivere e prosperare di buon accordo. In America, viceversa, non è possibile e sono questi fenomeni che lasciano perplessi dinanzi ai benefici di una civiltà così mancante di armonia.

La grande macelleria

Naturalmente, la deficienza della Navigazione fluviale si sta facendo grandemente sentire nel disastro presente. I colossali mezzi di soccorso spiegati dal governo Federale e dalla Croce Rossa non sono riusciti ad arrivare in tempo le popolazioni delle località sommerse e minacciate, appunto perchè mancavano i vapori. Nell'impossibilità di servirsi delle ferrovie interrotte o travolte, decine di migliaia di persone hanno cercato lo scampo sulle colline, divenute isole, in condizioni che hanno favorito le epidemie.

Come ho accennato, il Mississippi è veramente un colossale fiume a cominciare da San Luigi. Il tratto fra questa città e Nuova Orleans è accompagnato da argini non straordinariamente potenti, che tuttavia gli americani considerano orgogliosamente.

Quando arrivate a San Luigi venendo da Chicago e vedete il fiume largo 300 metri e ne domandate vi sentite rispondere che il Mississippi riguarda più specialmente i negri, i centomila negri della città che conta un milione di abitanti. La parte più bella della capitale del Missuri è adagiata sulla riva destra. L'East Saint Louis, sulla riva sinistra, è essenzialmente un quartiere industriale. Vi sorgono le colossali fabbriche di carni in conserva, i mattatoi sgomentevoli, dove giornalmente entrano greggi ed armenti di porci, di montoni, di buoi a farsi scannare, scuoiare, tagliare, cuocere, insaccare, chiudere in scatola, partire in treni. Ho ancora negli occhi il passaggio ininterrotto, su rotaie aeree, di quarti palpitanti delle bestie scannonate e nello sfondo enorme e sporco il Mississippi incassato fra ripide rive. Su di esso, l'aspetto del fiume e del paesaggio non ha la minima seduzione. L'atmosfera è quasi sempre caliginosa. Fra i ponti in ferro, tuttavia, passano sull'acqua strani galleggianti a vapore, coperti di doratume e dalle alte e sottili ciminiere frangiate.

Può darsi che l'europeo arrivato a San Luigi sedotto da certi aspetti della città e specialmente dei suoi parchi (sono magnifici: il re crociato San Luigi, raffigurato in una enorme statua equestre ne contempla la distesa, e un Cristoforo Colombo con la barba — credo che sia la sola statua barbuta del grande navigatore che esista al mondo — fa altrettanto), scordi che anche lo stato di Missuri è un pezzo dell'America seria e severa, dedita essenzialmente alla vita intensa e crudele degli affari, e chieda se il Mississippi sia il teatro della gioia, magari unicamente domenicale. Saprà allora che sul fiume non ci si va in gita; soltanto il Mississippi è la meta ordinaria dei battisti, delle sette formate di preferenza da negri, che, guidate dai capi battisti in cilindro e redingote, vanno a immergersi nel fiume sino alle ascelle.

Più numerosi ancora che a San Luigi sono i negri a Nuova Orleans, ma più pittoreschi e più lieti. Largamente e regolarmente costruita sulla sinistra del fiume, con quasi mezzo milione di abitanti (150 mila negri), Nuova Orleans, sull'amplissima curva del fiume, con i suoi vasti sobborghi di Jefferson e di Lafayette, ha visto il Mississippi salire normalmente a un livello superiore a quello della piana estremamente umida, dove si adagia la città, metropoli commerciale degli Stati del Sud.

s.

New Orleans salva e la Louisiana allagata

(Servizio speciale de «La Stampa»)

New York, 2, notte.

Secondo gli ultimi dispacci, New Orleans è salva, giacchè la breccia nella diga Poydras si è allargata in modo che una colonna d'acqua voluminosa abbastanza per ridurre di qualche poco il livello della fiumana sta ora sboccando nella pianura sottostante. Disgraziatamente più a nord, attraverso la Louisiana, la situazione si è intanto aggravata in seguito a varie rotture di argini. Circa 3000 miglia quadrate e una popolazione di 70.000 anime sono rimaste inondate da queste breccie delle ultime 24 ore. I danni locali si calcolano a trenta milioni di dollari. Molte migliaia di abitanti stanno ora fuggendo dalla zona, davanti all'allagamento che si sta estendendo via via. La città di Vicksburg si trova in pericolo di essere inondata, almeno in tutti i suoi quartieri bassi.

Il ministro Hoover ha fatto ritorno a Washington e dopo una relazione a Coolidge ha dichiarato che i rifugiati dell'inondazione lungo la valle del Mississippi ammontano ad almeno 25.000. Hoover ha pubblicato un appello al popolo americano perchè contribuisca subito almeno 10 milioni di dollari per le opere di soccorso in favore dei senza tetto della zona inondata. (Daily Telegraph).

La «mano nera»

L'ignoto persecutore della cantante ungherese

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Budapest, 2, sera.

Una giovane cantante dell'Opera di Budapest, la signorina Gabriella Relle, viene perseguitata da mesi da un individuo misterioso, che ha inventato un metodo crudele quanto lugubre per inquietare la bella cantante. Dovunque ella si rechi, l'individuo le fa pervenire dei messaggi, consistenti in un foglio recante disegnata una mano nera. Sabato scorso, la cantante aveva partecipato alla festa commemorativa per Beethoven, nella città di Debreczen. Finito il concerto, la Relle con altri artisti aveva preso parte ad un banchetto. Mentre la comitiva si accingeva a cantare, la Relle ricevette una lettera-espresso, che non conteneva che il foglio colla mano nera. Ritornata a Budapest la sera seguente, la Relle, scendendo dall'automobile, vide con spavento il disegno della mano nera sul portone di casa. La povera artista non ebbe il coraggio di salire sola nella sua abitazione e vi si fece accompagnare dallo «chauffeur» e da una guardia della Pubblica Sicurezza, che stava facendo il solito giro di ispezione.

La persecuzione dura da mesi; e recentemente l'ignoto, probabilmente in seguito alle notizie giunte da Vienna, ove un ignoto pazzoide si è dato a mistificare a mezzo del telefono delle personalità in vista, ha cominciato a fare anche uso del telefono. A casa, a teatro e nei ritrovi pubblici, la Relle viene chiamata al telefono, ove una voce basso profondo pronuncia delle minacce a nome della mano nera. Della cosa si occupa la Polizia.

La morte di un ex-presidente dell'Honduras

Guatemala, 2, notte.

(A. A.) E' qui morto l'ex Presidente della Repubblica di Honduras, Juan Angel Arias.

Un teatro sul mare

Genova, 2, notte.

(R. G.). — Da Genova è partita una idea di artista e di marinaio ad un tempo. Armare una grande nave, un transatlantico, uno di quei colossi naviganti che sembrano città, in modo originalissimo: non passeggeri, non merce, ma un'arca d'arte che porti ai più lontani lidi quella che è l'espressione artistica italiana per eccellenza: il teatro lirico. [illegible]

[illegible]

Il sottosegretario on. Bisi ad Alessandria

L'inaugurazione del campo dei cacciatori

Alessandria, 2, sera.

[illegible]

... del cacciatore. Dopochè il sottosegretario ebbe tagliato il tradizionale nastro tricolore e la madrina signorina Ester Ivaldi infranta una bottiglia di spumante, il vescovo mons. Milone benedisse il gagliardetto e pronunciò un applaudito discorso di circostanza. Presero poscia la parola la signorina Ivaldi e l'on. Bisi che ricordò le benemerenze della classe cacciatori, ormai inquadrati e disciplinati nell'orbita fascista: concluse il suo dire inneggiando all'Italia ed al Duce. Parlò ancora il segretario generale della Federazione fascista Aldo Marchese sul significato della cerimonia.

Poco dopo alla Casa del Reduce si erano convenuti l'on. Bisi e le Autorità tutte per assistere alla distribuzione dei doni pasquali agli orfani di guerra. A ricevere gli ospiti si trovavano la signora Lina Ronza, attiva presidentessa del comitato, la dottoressa Ponzano, la signora Ferro, il cav. ing. Giovanni Rossi ed il cav. Giovanni Marsicano, del Comitato direttivo. Numerosi doni vennero assegnati ad oltre 300 orfani di guerra, schierati nell'ampio cortile in una giocondità ammirevole.

L'on. Bisi volle quindi visitare la magnifica esposizione di avicoltura, preparata e diretta con cura dal veterinario provinciale prof. cav. Malocco e quella delle industrie venatorie sorta sotto la guida del cav. Picollo, e ne rimase vivamente impressionato per la varietà, la disposizione e la riuscita delle mostre ricche di materiale interessantissimo e che può giudicarsi considerarsi una delle più complete e migliori d'Italia.

Dopo una breve visita in Municipio l'on. Bisi ha partecipato ad una colazione intima: quindi nel pomeriggio è partito alla volta di Pavia ossequiato ed applaudito ancora una volta dalle autorità e dalla cittadinanza. Prima di lasciare la nostra città l'on. Bisi ha voluto visitare anche la Casa del Fascio e la Cassa di Risparmio, ricevuto [illegible]

Il processo Pietravalle

I testi che parlarono con l'imputato subito dopo il delitto

Roma, 2, notte.

Dopo la vacanza domenicale si è ripreso stamane l'esame dei testi nel processo Pietravalle. [illegible]

[illegible]

20 e 16 anni agli autori del delitto di Malnate

Milano, 2, notte.

La mattina del 22 maggio dell'anno scorso veniva scoperto in un cascinale di Malnate, [illegible]

[illegible]

Mandato di comparizione contro l'infermiera avvelenatrice

Milano, 2, notte.

[illegible]

... mente dopo alcuni giorni dal luttuoso avvenimento, giustificò il gravissimo errore [illegible] con la [illegible] di pratica in relazione alle delicate mansioni affidatele in quella circostanza. Aggiunse che era la prima volta che prestava servizio in quella sala. Pare però che a carico della Capitanio — lasciata allora libera, poichè in ogni caso, trattasi di omicidio colposo, reato che non consente l'arresto del colpevole o presunto tale — siano risultati in seguito più precisi indizi di [illegible]sabilità, perchè stamane il giudice istruttore cav. avv. Tramonte, cui è affidato il delicato compito di precisare le responsabilità scaturite dall'impressionante episodio, ha emesso nei riguardi della Capitanio un mandato di comparizione.

Il tragico investitore di Triuggio condannato

Milano, 2, notte.

Del tragico investimento automobilistico di Triuggio che costò la vita a tre persone e lesioni più o meno gravi ad altre otto, parlarono diffusamente le cronache del tempo. Il 6 settembre 1925 una vettura automobile di proprietà della Ditta Enrico e Luigi Santamaria guidata da Pompeo Santamaria e proveniente dal circuito di Monza, giunta in prossimità di Triuggio frazione di Canonica a velocità pazzesca investiva un gruppo di persone addossate alla scarpata della strada. L'urto fu terribile. L'automobile si rovesciò [illegible] nel campo che fiancheggiava il viale. Tre persone rimasero uccise, e cioè Oliva Castrachi, Giovanni Nova e Vincenzina Motta ed otto persone riportarono gravi ferite. La vettura investitrice era guidata, come fu detto, dal giovane ventenne Pompeo Santamaria che dovè rispondere di disastro colposo con l'aggravante di [illegible] dato alla fuga dopo l'investimento. Sono inoltre imputati di favoreggiamento per avere aiutato il Santamaria ad eludere le ricerche della autorità Marino Saini di Siro (contumace) ed il negoziante di cascami Amedeo Galbiati fu Giuseppe. Dopo la escussione dei numerosi testi il Tribunale ha condannato il Pompeo Santamaria a 2 anni e 6 mesi di detenzione e 2500 lire di multa danni e spese ed ha assolto gli altri per non avere commesso il reato.

Quello dell'ufficiale giudiziario non è una professione tranquilla

Casale, 2, notte.

L'ufficiale giudiziario Giovanni Morzone, della pretura di Moncalvo, recatosi mesi or sono alla casa di certo Secondo Ceriana per intimare una sentenza di sfratto, veniva accolto dalla moglie del Ceriana, Angela Patrucco, con invettive e percosse, per cui il Morzone si dava alla fuga, durante la quale si feriva nuovamente al capo urtando in una porta a vetri. Il figlio della Patrucco, Giovanni Ceriana, quasi a prevenire i guai nei quali s'era messa la madre, corse dai carabinieri di Moncalvo e denunciò il Morzone quale autore di violenza alla madre.

Al processo i fatti risultarono precisamente al contrario: perciò il Tribunale condannava condizionalmente la Patrucco a 6 mesi di reclusione per reato di violenza e il Ceriana a 6 mesi e 15 giorni della stessa pena per calunnia.

Tristi amori

Casale, 2, notte.

Dai carabinieri di Murisengo è stata dichiarata in arresto e piantonata la diciannovenne Pierina Anselmo che, ritornata recentemente al paese dopo un soggiorno a Torino, dove si era occupata in qualità di sarta, ha ucciso una sua creaturina, appena nata. La ragazza ha confessato la sua colpa. Ai carabinieri che hanno compiuto pronte indagini risulterebbe che la Anselmo convivesse a Torino con un giovane che in questi ultimi tempi fu anche a Murisengo a visitare la ragazza.

Il crak della Banca Martucci di Bari

I due gerenti arrestati

Roma, 2, notte.

Da qualche tempo correvano voci allarmistiche sulla solidità della Banca dei fratelli Martucci, voci che da alcuni era giudicate fantastiche e da altri fondate. Secondo quanto riceve da Bari il *Giornale d'Italia*, le autorità politiche, appena conobbero il prossimo colpo che la Banca stava per subire, fino al punto di minacciare la chiusura degli sportelli di circa 40 succursali esistenti in Puglia e nella provincia di Matera, si preoccuparono anzitutto di mantenere il massimo riserbo ed arginare possibilmente il dissesto. Questo riserbo, però, servì soltanto ad evitare che la notizia [illegible] i [illegible] della regione; ma nei centri delle Puglie l'allarme fu creato dalla domanda di concordato, seguita dalla chiusura degli sportelli delle numerose sedi. La Pubblica Sicurezza intanto «fermava» i fratelli Enrico, Luca e Pietro Martucci, e un successivo intervento dell'autorità giudiziaria cambiava il «fermo» in arresto. L'imputazione che determinò il provvedimento era di appropriazione indebita e di truffa in danno di numerosi clienti.

Il Tribunale di Bari con recente sentenza, dopo avere esaminato tutte le attività per cui l'attivo dichiarato diminuiva sensibilmente ed il passivo invece saliva di molto di fronte alle cifre indicate dai Martucci, dichiarava il fallimento della Banca, nominando il prof. Garrone curatore provvisorio. Questi ha potuto rendersi conto preciso della situazione e delle cause del dissesto, che debbono ricercarsi negli impegni gravosi assunti dalla Banca. Sempre secondo la relazione del curatore, i dirigenti delle succursali della Banca Martucci, durante la conversione dei Buoni del Tesoro in titoli del Prestito del Littorio non rilasciavano i certificati provvisori della Banca d'Italia, ma dei buoni fruttiferi della Banca Martucci, provvedendo poi alla conversione per proprio conto e non per conto dei clienti. Vi è inoltre qualche punto più grave. Fra i truffati figurano anche numerose persone che si munivano dei titoli per le cauzioni necessarie al rilascio delle licenze commerciali. A [illegible] venivano rilasciati non dei titoli originali, ma dei certificati provvisori di nessun valore. In alcuni comuni della Provincia i danni sono notevoli. Numerosissimi commercianti sono rimasti frodati.

Nell'aula della prima sezione del Tribunale ha avuto luogo la prima riunione dei creditori per discutere la relazione del prof. Garrone e per nominare la Commissione di sorveglianza. Il prof. Garrone è stato nominato curatore definitivo. Intanto, mentre il Tribunale continua le pratiche fallimentari, l'Autorità giudiziaria indaga sulle responsabilità penali dei fratelli Martucci, già passati al carcere giudiziario.

Le solenni onoranze di Nizza Monferrato alla guardia uccisa in Val Formazza

Nizza Mont., 2, notte.

La nostra città ha tributato oggi solenni onoranze funebri ad un suo figlio, la guardia di finanza Cesare Giovine di 20 anni, che giovedì scorso a San Rocco di Premia, mentre si trovava in servizio alla frontiera, compiendo il suo dovere di soldato e di italiano, fu ucciso barbaramente da due sconosciuti che volevano passare il confine e che pare accertato fossero disertori politici.

Il feretro giunse nella nostra città nelle prime ore di ieri mattina e venne deposto in una sala d'aspetto della stazione trasformata in camera ardente, in mezzo a numerosissime corone tra le quali primeggiava quella dell'on. Mussolini con la scritta: «Il Capo del Governo alla vittima del dovere». La salma fu vegliata dai militi della Guardia di Finanza e della Milizia.

Stamane si sono svolti i funerali, che sono riusciti imponentissimi. Vi hanno preso parte tutte le associazioni civili, militari e religiose; il fascio locale, moltissime rappresentanze fasciste dei Comuni limitrofi con gagliardetti, e un drappello di Guardie di Finanza in servizio d'onore. Tra le autorità attorno alla bara erano il podestà geom. Ariolfo, il tenente dei carabinieri, il giudice avv. Cardaci, il procuratore delle Imposte dott. Curcio, i tenenti delle Guardie, signori Averino e Franellio, il segretario politico del Fascio sig. Angelo Serra e altri. Numerosissime le corone. Il corteo è quindi partito dalla stazione ed ha attraversato la città, sfilando fra due fittissime ali di popolo reverente. Al Cimitero alcuni oratori hanno dato un commosso saluto alla vittima del dovere. Per la famiglia del caduto ha risposto lo zio don Lazzarino. Lungo tutto il percorso del corteo i negozi erano chiusi in segno di lutto, ed a tutte le finestre erano esposte le bandiere a mezz'asta.

La tranquilla fuga di un demente

Milano, 2, notte.

Poco dopo le 13,30 da un gruppo di ricoverati nel Manicomio di Mombello, appartenenti al reparto «calmi» che stavano prendendo aria in giardino, si staccava un folle che riusciva a raggiungere inosservato il muro di cinta. Lo superava agilmente, come pure scavalcava un reticolato posto a custodia della cinta e si calava in istrada; poi si dirigeva tranquillamente alla volta di Milano. A Varedo però, dopo circa due chilometri di cammino, la sua apparizione (essendo egli vestito con la divisa dei ricoverati), richiamò l'attenzione di alcuni terrazzani, i quali fecero tosto telefonare al Manicomio di Mombello denunciando la fuga. Nel frattempo la scomparsa del demente era stata avvertita e si mobilitava il personale di custodia per andare alla ricerca del fuggitivo. Saputa la via presa dal pazzo, immediatamente partirono in bicicletta dal Manicomio cinque infermieri, i quali raggiunsero il poveretto — che sempre tranquillo si dirigeva verso Milano — appena fuori dell'abitato di Varedo. Il fuggitivo veniva fermato e siccome in quel mentre sopraggiungeva un tram della «[illegible]», il demente venne fatto salire sul convoglio. Egli si lasciò docilmente tradurre. Il desiderio di libertà si era appagato ed esaurito nella breve passeggiata.

Caposquadra della milizia ucciso

Como, 2, notte.

Nel basso Meratese ed in Brianza, alla vigilia del primo maggio, vi è stato un tentativo di propaganda sovversiva a base di manifestini portati da Milano. La propaganda ha portato ad un doloroso episodio, nel quale ha trovato la morte uno dei migliori fascisti di Osnago, Pietro Magni fu Pasquale, di anni 31, capo squadra della Milizia. Il Magni insieme ad altri due fascisti era partito in automobile da Osnago diretto a Bernareggio, per salutare alcuni parenti. Giunta la macchina a Ronco Briantino, da alcuni giocatori di bocce che si trovavano in un'osteria partirono ingiurie dirette ai tre fascisti. Questi fermarono l'automobile e scesero per domandare spiegazioni, ma uno dei sovversivi, il venticinquenne Carlo Piazza da Bernareggio, afferrava per il collo il Magni e gli vibrava un terribile colpo alla tempia destra con una boccia da giuoco. Il Magni che era caduto a terra, fu sollevato dai compagni, messo sull'automobile e trasportato alla sua abitazione, dove qualche ora appresso moriva. Il delitto suscitò viva impressione in paese, ed il giusto risentimento dei fascisti, i quali, però, in seguito all'energico intervento del loro segretario e del potestà si astennero dal compiere rappresaglie. Sul posto si recò anche il console della Milizia, comm. Tarabini, il quale esperì una diligente inchiesta. Oggi a mezzogiorno l'assassino si costituiva ai carabinieri di Monza. Un particolare pietoso: il Magni lascia la giovane moglie e tre figli, il maggiore dei quali ha sole 4 anni.

LA STRADA

Console italiano ferito in un accidente d'automobile

Losanna, 2, sera.

A Chexbres, presso Losanna, in seguito allo scoppio di un pneumatico un automobile, sulla quale si trovavano il cav. uff. Francesco Guisi, R. Console d'Italia a Losanna, Adolfo Schiller, la signorina Schiller di Berlino, che si recavano presso degli amici a Chexbres, è stata lanciata contro un muro. Il console Guisi è stato trasportato in una clinica di Losanna, avendo riportato la frattura di alcune costole con conseguente lesione al polmone; la signorina Schiller si è prodotta delle lesioni interne. Le condizioni del cav. uff. Guisi sono piuttosto rassicuranti. *(Stefani)*

Motociclista travolto da un'auto

Alessandria, 2, notte.

In seguito ad uno slittamento, il pianista Abelardo Ratti di 18 anni, mentre passava con una bicicletta a motore in via Vochieri angolo via Trotti, è stato investito da un'automobile condotta da certo Filippo Boidi. Fermata di colpo la macchina, il Ratti venne estratto di sotto l'automobile pressochè incolume; egli presentava ferite non gravi al viso, alle mani e una contusione alla gamba. Nel disgraziato frangente rimase pure ferito al viso e all'occhio destro il farmacista Enrico Testera, di 27 anni. La bicicletta fu ridotta in frantumi.

Un vecchio in fin di vita

Padova, 2, notte.

Ieri nei pressi di Carmignano Veneto l'autocorriera che va a Cittadella ha investito un carrettino nel quale si trovava certo Angelo Lotto di 80 anni da San Pietro in Gu. Questi fu portato all'ospedale di Cittadella in gravissime condizioni. Sul carrettino si trovava pure un nipotino di 5 anni del Lotto che rimase fortunatamente incolume.

Investito da un'automobile

Milano, 2, notte.

Il medico dentista Gino Rossi, di anni 27, abitante in via Torino, 25, mentre percorreva in motocicletta la via Monterosa, veniva investito da un'auto pubblica sconosciuta. Il Rossi riportava numerose gravi ferite e fu ricoverato al nostro ospedale in condizioni gravi.

Ragazzo investito da un camion

Ivrea, 2, notte.

Oggi, mentre si recava alla scuola, il ragazzo dodicenne Ilario Bovio, veniva investito da un camion guidato dallo chauffeur Armando Pizzoglio. Il ragazzo se la cavò con una ferita al ginocchio destro, senza alcuna frattura.

Si uccide per raccogliere il cappello

Milano, 2 sera.

Una orribile disgrazia è avvenuta verso le 18,30 in corso Buenos Aires, all'altezza di via San Gregorio. L'operaio Carlo Valsecchi, di 37 anni, abitante in via Vincenzo Monti 30, si trovava su una motrice della linea 27 proveniente da Lambrate, diretto alla propria abitazione. Per un brusco movimento della vettura tramviaria, gli cadde il cappello. Egli che si trovava sul predellino fece un brusco movimento e rapido, cercò di balzare a terra per raccoglierlo. Male calcolò il salto e cadde rotolando sotto la motrice stessa. Una ruota della pesante vettura gli schiacciò orribilmente il capo. Venne raccolto cadavere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per bancarotta semplice è stato condannato a 3 mesi di detenzione il panettiere Giuseppe Piana da Cremolino.

DA NIZZA MONFERRATO

Il podestà di Calamandrana, sig. Giovanni Mario Lacqua, è stato solennemente insediato dal delegato circondariale fascista geom. Ariolfo. Alla cerimonia seguì un banchetto di 300 coperti.

DA MILANO

Un lastrone staccatosi da una gru nello Stabilimento Miani e Silvestri, in via Villadini [illegible], ha fracassato la testa all'operaio Luigi Vercellini di Carlo di anni 31, abitante in Strada Vercellese 231. E' morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

DA NOVARA

Tre giovinotti: Mario Morganti di anni 16, Giovanni Audisio di anni 15 e Eusebio Riccardi di anni 16, sono comparsi in tribunale imputati di furto con scasso nella chiesa parrocchiale del Comune di Bianzè. Il Morganti e l'Audisio, perchè minori, sono stati condannati a mesi 2 e giorni 10 di detenzione condizionalmente e colla non iscrizione. Il Riccardi fu assolto perchè il fatto non costituisce reato. Difensore del Riccardi avv. Patois, degli altri avv. Tarello.

DA TORTONA

Quaranta mila lire di danni circa ha causato un incendio scoppiato nelle proprietà degli agricoltori Bolocchi Romano e Bud Terenzio di Verrua.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 2. — Quantunque gli affari si siano mantenuti in un limite assai ristretto il mercato si è dimostrato fermo con lieve miglioria su tutti i titoli e chiusura ai massimi. In progresso più sensibile la Banca Italia e la Fiat, richieste da fuori piazza anche dopo il listino a prezzi superiori. Molto fermi i cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente. Rendita 3,50 % (cont. 64,00-64,15, 64,20; media 64,175); 64,20; Consolidato 5 % (cont. 79,20-79,20, 79,85; media 79,275); 79,75-79,55, 79,625; Obblig. San Paolo 5 % (cont. 402, 393); Banca Italia 2105-2106, 2104; Banca Comm. 1311-1325, 1310; Cred. Ital. 780 n.; Banco Roma 115,50 n.; Banca Naz. Cred. 595; Consorzio Mob. 605 n.; Sabaudo 450 n.; Mediterranea 375 n.; Meridionali 650 n.; Rubattino 505; Cosulich 185 n.; Nav. A. I. 235 n.; Libera Triest. 387 n.; Italiana Gas 281,50-282,50, 280; Stigo 185 n.; Elettr. A. I. 237,50-[illegible], 237,50; Sip 147,50-148,50, 157; Terni 415 n.; Savigliano 715 n.; Nebiolo [illegible], 364; Bauchiero 30-29,75, 30; Fiat 411-408, 410; Id. nuovo 308; Amiata (cont. [illegible]), 300-298, 305; Montecatini 214-215, 215,50 n.; Bonifiche 275-275, 275; Boni 617 n.; Viscosa 213-212,50, 212,50; Chatillon 130-131, 133; Schiapparelli 65 n.; Pittaluga 100,50 n.; Florio 102 n.; Mira Lanza [illegible], 90; Cementi 183 n.; Distillerie 147-141, 141 n. ex 6. — **Cambi**: Parigi 76,30 n.; Svizzera 375 n.; Londra 94,675 n.; New York 19,40 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati: Banca Italia 2105; Banca Comm. 625; Banca Naz. Cred. 65; Rubattino 100; Ital. Gas 2125; Stigo 50; Elettr. A. I. 1525; Sip 2025; Terni 900; Nebiolo 75; Bauchiero 250; Fiat 2300; Id. nuovo 50; Amiata (cont. 50) 500; Montecatini 1175; Bonifiche 350; Viscosa 3075; Chatillon 1150; Mira Lanza 1025; Distillerie 125.

Milano, 2. — Mercato con scarsi affari come sempre. I gruppi manovrano spostando i prezzi senza aumentare gli affari e senza attirare il pubblico. Oggi il diversivo ha toccato le azioni della Banca d'Italia. Titoli di Stato sempre fermi. Cambi più tesi, senza tuttavia indizi di mutamento sostanziale nella generale situazione. Mercato scarso nei premi, fattosi qualche piccolo quantitativo. Prezzi fatti: maggio: Banca Italia 2250-40; Comit 1320-15; giugno: Banca Italia 2275-50; Comit 1340-30; Chatillon 145-6; Distillati 150-16.

Rendita 3,50 % f. m. 64,25; Consolidato 5 % 79,35; Banca Italia 2108; Comm. It. 1310; Credito It. 783; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred. 590; Cred. Marit. 500; Cons. M. F. 618; Mediterraneo 375; Meridionali 603; Rubattino 511; Lib. Triest. 385; Cosulich 186; Costr. Veneto 185; Ansaldo 90; Ilva 180; Metallurgica It. 120; Elba 18,50; Montecatini 215,50; Breda 130; Fiat 410; Isotta 168,50; Off. Mecc. 71,50; Reggiane 47,50; Distill. It. 141 ex; Industr. Zucch. 434; Raff. L. L. 380; Eridania 737; Gulinelli 148; Ris. It. 130; Fondi Rustici 317; Beni stabili Roma 618; Grandi Alberghi 117; Esp. It. Am. 330; Pirelli 636; Cem. Spalato 273; Cot. Cantoni 3200; Turati 643; Veneziano 173; Cascami seta 630; Tessuti stampati De Angeli 888; Lanif. Targetti 330; Rossi 2750; Chatillon 132; Linif. Canapif. Naz. 474; Manif. Cot. Marit. 36; Rossari Varzi 602; Tosi 425; Snia 214; Bernasconi 108; Adriatica Elettricità 231; Elettr. Bresciana 219,50; Negri 103; Edison 581; Lig. Tosc. Elettr. 230; Vizzola 822; Marconi 86; Terni 417; Eserc. Elettr. 102,50. — **Cambi**: Francia 76,70; Svizzera 377; Londra 94,70; New York 19,40; Berlino 4,67; Vienna 2,72; Bucarest 12,40; Belgio 271; Spagna 340; Praga 58,10; Budapest 3,38; Albania 375.

Genova, 2. — Il nuovo andamento dei cambi ha oggi influito maggiormente sui nostri valori che con ottimo contegno hanno beneficiato di diversi punti dalle Riunioni precedenti, dando al mercato una migliore intonazione. Consolidato 79,30, dopo aver sfiorato 79,60. Dei bancari in prima fila la Banca d'Italia su richiesta di altre parti. Comit sostenuta e ricercata a 1320. Nel reparto navali ricercate le Rubattino a 511-512. Nuova spinta dell'Eridania da 711-712 a 720; le Distillerie oggi ricercate, chiudono a 144; l'Amiata in buona vista; Fiat esordita a 405, chiude, ricercata, a 414; Viscosa negletta; Aedes invariata.

Rendita 3,50 % f. m. 64,07,50; Cons. 5 % f. m. 79,60, cont. 79,25; Obbl. Venezie 3,50 % 63,90; Banca Italia 2100; Comm. It. 1300; Cred. It. 783; Banco Roma 114,75; Banca Naz. Cred. 591; Cred. Marit. 501; Cons. M. F. 610; Beni Stabili 613; Aedes 7,00; Meridionali 606; Mediterranea 368; Rubattino 511; Libera Triest. 390; Cosulich 184; Lloyd Sabaudo 344; Alta Italia 237; Eridania 720; Raff. Lig. Lombarda 378; Industr. Zucch. [illegible]; Gulinelli 144; Distill. It. 140; Ansaldo 90; Ilva [illegible]; Elba 47; Ferriere Voltri 66; Metalli 110; Miani 77; Dalmine 118; Montecatini 215; Monte Amiata [illegible]; Molini Alta Italia 535; Semoleria 603; Silos 696; Fiat 415; Italia 90; Spa 23; Terni 411; Negri 100; Salt 235; Sip 146; Eserc. Elettr. 100; Snia 215; Cot. Merid. 37; Cementi Spalato 273. — **Cambi**: Francia 75,90; Londra 94,02,50; Svizzera 373; New York 19,37; Spagna 311,50.

Roma, 2. — Rendita ital. 3,50 % cont. 64,15, f. m. 61,45; Consolidato 5 % cont. 79,10, f. m. 79,35; Obbligaz. Venezie 3,50 % 63,75; B. Italia 2107; Credito Fond. 588; B. Commerc. Ital. 1300; Credito Ital. 760; B. Roma 115; B. Naz. Credito 590,50; Credito Marit. 501; Consorzio Mobil. Finanz. 605; Meridionali 604; Rubattino 508; Cosulich 186; Libera Triestina 389; Tranw 363; Coloniere Merid. 36; Snia 213,50; Chatillon 133; Varedo 75; Terni 410; Elba 47; Metallurgica Ital. 118; Ilva 185; Ansaldo 90; Fiat 400,50; Azoto 295; Montecatini 210; Monte Amiata 280; Antimonio 148; Elettrochimica 74; Gas 284; Romana Zuccheri 120; Eridania 715; Pantanella 180,50; Bonifiche Ferraresi 277; Fondi Rustici 313; Immobiliare 683; Beni Stabili 611; Imprese Fondiarie 90; Risanamento 1008; Acqua Marcia 1760; Condotte 536; Acquedotto Serino 468; Marconi 86; Cementi Spalato 273; Isonzo [illegible]; Fondiaria Vita 700; Acquedotto Palermo 375. — **Cambi**: Francia 75,25; Londra 93,82,5; New York 19,32,5.

Trieste, 2. — Rendita Ital. 3,50 % 64,30; Consolidato 5 % 79,50; Obblig. Venezie 3,50 % [illegible]; B. Italia 2101; B. Commerc. Ital. 1306; Credito Ital. 768; B. Roma 115; B. Naz. Credito 590; B. Commerc. Triest. 603; Meridionali 251; Adria 238; [illegible] 185; Libera Triestina 385; Lloyd [illegible]; Premuda 560; Gerolimich vecchie 710; Martinolich 184; Tripcovich 388; Anon. Infortuni 2340; Assicuraz. Gen. 4420; Riun. Adriatica 1.a serie 3100, 2.a serie 3026; Assicuratr. Ital. 1000; Forze Idrauliche 143; Cantiere Navale Triest. 107; Cementi Spalato 300; Cementi Isonzo 90; Stabilim. Tecnico Triest. 362; Sigorta Costantinopoli 340. — **Cambi**: Francia 75,50; Londra 93,70; New York 19,27,50; Svizzera 375; Spagna 340; Amsterdam [illegible]; Berlino 4,60; Bucarest 12,25; Praga 57,50; Vienna 2,71,50; Zagabria 33,00; Belgio 270; Budapest 340.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 2. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 64,22; 3,50 % netto (1902) 60; 3 % lordo 38,31,5; 5 % netto 79,57,5; Obbligaz. Venezie 3,50 % 63,40. — Cambi: Francia 75,47; Svizzera 362,50; Londra 93,36,1; Olanda 753; Spagna 340,75; Belgio 267; Berlino 4,56,50; Vienna 2,68; Praga 58; Romania 12,40; Argentina oro 18,00, carta 8,30; New York 19,32,7; Canadà 19,41; Belgrado 33,90; Budapest 336; Albania 375; Norvegia 500; Russia 101; Oro 377,89.

Borse estere

Parigi, 2. — Titoli: Rendita franc. 3 % 57,75; Redimibile franc. 3 % 70,35; 3,50 % 00 ex; 5 % 77,55 ex; 4 % 1917, 65,10; 4 % 1918, 66,00; Prestito franc. 5 % 1920, 87,50; 4 % 00,30; Rendita Ital. 3,50 % 63,80; Snia Viscosa 270.

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 132; Londra 124,01; New York 25,50,50; Belgio 354,50; Spagna 433,50; Danimarca 680; Olanda 1021,50; Svezia 683; Praga 75,70; Romania 16,00; Vienna 3,60; Germania 6,03,50.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 94,35; New York 4,85,75; Montreal 4,85,55; Amsterdam 12,13 13/16; Francia 124,01; Belgio 34,93,50; Germania 20,45; Svizzera 25,23,75; Spagna 27,41; Portogallo 233; Copenaghen 18,39,75; Stoccolma 18,16,25; Oslo 18,75; Helsingfors 192,90; Praga 164; Budapest 27,85; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest 782; Atene 368; Costantinopoli 945; Austria 34,51; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 13/32; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,50; Hong Kong 24,75; Shanghai 2 11/16; Jokohama 23,75; Messico 23 1/8; Montevideo 50,75; Valparaiso 39,82.

Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 47 15/16.

Ginevra, 2. — Cambi: Italia 27,32,50; Francia 20,37,5; Inghilterra 25,25,75; New York 5,19 15/16; Belgio 72,16,75; Spagna 92,16; Olanda 208,07,50; Germania 123,30; Austria 73,17,50; Svezia 139,10; Norvegia 134,35; Danimarca 138,70; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,55,50; Serbia 9,13.

New York, 2. — Apertura cambi: Roma 5,12; Londra 4,85 25/32; Parigi 3,91,75; Bruxelles 13,90,25; Madrid 17,70; Berna 19,22,50; Amsterdam 40,00; Stoccolma 26,75; Oslo 25,89,50; Copenaghen 26,60,50; Praga 2,96,25; Berlino 23,70,75.

Berlino, 2. — Cambi: Italia 22,36; Francia 16,53; Svizzera 81,17; Vienna 5,94,1; Ungheria 7,35,9; Londra 20,46,6; Amsterdam 168,86; New York 4,21,90; Praga 12,50.

Vienna, 2. — Cambi: Italia 36,23; New York 708,60; Parigi 27,77; Romania 4,38,50; Bulgaria 5,10,5; Serbia 12,44; Berlino 168; Svizzera 136,27; Praga 20,98,75; Budapest 123,80; Varsavia 79,23; Londra 34,44,50; Belgio 98,58.

Mercati

BESTIAME. — Torino, 2. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 377; Vitelli 1444; Manzi in 4 denti 70; Moggie o Manze 50; Tori 10; Vacche 15; Suini 278; Montoni, pecore 22; Agnelli 428; Capretti 633. Totale 3401. — Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, modenesi; Suini nostrali, incroci; Ovini e Caprini nostrali, incroci. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (fuori dazio): Sanati da L. 80 a 100; Vitelli di 1.a qualità da 60 a 70; 2.a qualità da 40 a 50; Buoi e manzi da 45 a 50; Tori da 45 a 50; Moggie, vacche, torelli da 38 a 50; Vacche e soriani in genere da 35 a 39; Suini da 60 a 70; Montoni, pecore e capre da 40 a 45; Agnelli da 80 a 90; Capretti da 100 a 105.

Alessandria, 2. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 47 a 48; Manzi da 48 a 50; Buoi grassi da macello da 47 a 48; Vacche da 38 a 42; Scottoni da 45 a 50; di 2.a qualità da 38 a 39; Vitelloni grassi da 50 a 55; Tori da 47 a 48; Vitelli da latte da 56 a 60; Vacche soriane da 28 a 30; Maiali grassi da 78 a 80.

CEREALI. — Alessandria, 2. — Il prezzo del grano nel mercato odierno assai movimentato ha segnato un leggero rialzo sui prezzi praticati precedentemente. Ecco le quotazioni: al tenimento al Q.le da L. 135 a 138; peso su vagone 141.

FORAGGI. — Novara, 2. — Maggengo al cascinale al Q.le da L. 60 a 65; Agostano da 70 a 75; Paglia di frumento e segale pressata da 23 a 24; sciolta da 18 a 20; di riso da 12 a 14; Erba Spagna da 6 a 10.

Udine, 2. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 33 a 34; 2.a qualità da L. 30 a 32; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 27 a 29; 2.a qualità da 21 a 25; Trifoglio da 35 a 38; Erba Spagna da 35 a 44.

SETE. — Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 3, kg. 301,32; Greggia 6, kg. 579,31; Lana 2, kg. 3873,45; Bozzoli 3, kg. 148,00. Totale 14, kg. 3908,04. — Operazioni d'assaggio. Greggia 3, Lavorata 8. — Operazioni di purga. Seta 2; Lana 2.

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Greggio 4, kg. 311,61; assaggio 6; Organzini 1, kg. 102,80; assaggio 1. Totale 5, kg. 413,41; assaggio 7.

CRONACA CITTADINA

Le Alpi in costume e Torino in "toilette,, al Carignano

L'originalità della festa che il Circolo degli Artisti prepara per la sera del 14 Maggio al Teatro Carignano, avrà queste due note salienti:

La Moda italiana non apparirà come in vetrina, con la sfilata dei soliti mannequins, ma sarà rappresentata artisticamente come in un nuovo «Giorno» del Parini: il mattino il passeggio e la sera della bella signora torinese, in città e in campagna, al mare e al monte, nella intimità della casa e nel salone da ballo, con tale una varietà e ricchezza di abiti [illegible] create dalle maggiori Case di abbigliamento, da condannare a sicura morte, per spavento apoplettico, l'ideale marito a cui la suddetta signora presentasse alla fine dello spettacolo i conti dei suoi fornitori. Perchè sarà proprio uno spettacolo, con una messa in scena tutta seta e luce, a sorpresa. La stoffa, un vero mare serico, è stata offerta dal gr. uff. Riccardo Gualino, che vuole così cooperare, signorilmente, al successo della grande festa benefica; e le sorprese stanno scaturendo [illegible] dalla collaborazione di due artisti, che sul teatro sanno creare e sceneggiare il buon gusto: Giorgio Ceragioli e Rodolfi.

E se la bella signora della Moda italiana farà anche qualche scappatina elegante in campagna e sui monti, da parte sua l'alpe piemontese scenderà al piano a irrompere sul palcoscenico del Carignano per presentare i suoi tradizionali costumi. Circa 40 Comuni, tra i più famosi del folklore alpino, interverranno alla festa, con più di cento autentiche bellezze in abbigliamento paesano; e non si sarà mai veduto nulla di più pittoresco, in un complesso così [illegible] e vario di colori [illegible] costumi. Che [illegible] e danzeranno, passeranno; cinque minuti di festa villereccia per ogni Comune alpestre. Organizzata signorilmente da un competentissimo, il dott. Augusto Telluccini — questa rassegna dei costumi ha ottenuto il plauso governativo. In un telegramma a Leonardo Bistolfi, il Direttore delle Belle Arti, Arturo Colasanti, ha detto: «Plaudo alla simpatica iniziativa della mostra del costume paesano e della moda italiana, e dispongo che, a giudizio del Comitato, con l'intervento del funzionario di codesta Soprintendenza, vengano assegnate due medaglie d'argento al migliore costume tradizionale e alla coppia che ballerà la migliore danza tradizionale italiana».

Così, l'originale festa che gli Artisti indicono a beneficio della loro Associazione di previdenza, ed alla quale il Principe Umberto ha assicurato il suo augusto intervento ed ha offerto il dono di una preziosa medaglia, si avvia ad un successo memorabile. La sera del 14 il Carignano — gentilmente offerto dal comm. Chiarella e dall'avv. Cassagnetti — raccoglierà il miglior pubblico torinese; [illegible] piovere la richiesta di palchi e poltrone, e questa è una pioggia primaverile che rallegra le più segrete stanze del Circolo degli Artisti, ove, sotto la dominante figura di Golia, si lavora febbrilmente all'organizzazione della benefica iniziativa. La signorilità degli artisti torinesi è tradizionale; quando essi si mettono ad organizzare qualcosa, si può essere certi che sarà qualcosa di molto bello. Ed è un piacere vedere come tra gli artisti il fervore delle opere belle ed utili ravvicini simpaticamente i Maestri più illustri e i discepoli, gli anziani e i giovanissimi, e come in questa fraterna cooperazione si moltiplichino le iniziative più bizzarre, si compiano veri miracoli. Questo, ad esempio, per la festa della Moda e del Costume: la resurrezione della Taglioni, che rivivrà la sera del 14 per danzare al Carignano le danze del tempo suo glorioso, sullo sfondo del modernissimo charleston...

La conferenza di Arnaldo Cipolla al Vittorio Emanuele

«Oceania-Australia-Malesia». Su questo tema di grandissimo interesse, Arnaldo Cipolla parlerà la sera del 19 corrente al teatro Vittorio Emanuele, raccontando il suo recente intorno al mondo durante il quale ha toccate le terre del leggendario arcipelago polinesiano spingendosi poi nella Nuova Zelanda e visitando i nuclei italiani che vivono in Australia, specialmente nel Queensland dove si dirige di preferenza la nostra emigrazione. Nella sua conferenza Arnaldo Cipolla traccerà un quadro delle speciali condizioni della società australiana che comincia soltanto ora ad impressionarsi delle minaccie che le possono derivare dal risorgimento cinese e pensa a popolare l'Australia di coloni bianchi anche se non sono inglesi, dando la preferenza agli italiani per le loro qualità e per la loro resistenza al lavoro. Nella terza parte della conferenza, il Cipolla parlerà delle isole dell'arcipelago malese (Bali, Giava, Borneo, Sumatra). La conferenza sarà accompagnata da una ventina di proiezioni. Prossimamente saranno comunicate le modalità per l'acquisto dei posti e dei biglietti d'ingresso.

I ringraziamenti del Podestà per i provvedimenti postali telegrafici

In seguito alla sistemazione del servizio recapito telegrammi ed espressi, effettuata nella nostra città per particolare interessamento del Ministro delle Comunicazioni, il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, ha inviato al comandante Passion, direttore generale dei servizi, il seguente telegramma di ringraziamento:

«Ringrazio vivamente Vossignoria a nome della cittadinanza torinese per i provvedimenti presi per assicurare alla nostra città un più sollecito recapito di telegrammi ed espressi e per l'istituzione della trasmissione telefonica dei telegrammi. Questi provvedimenti saranno di grande utilità alla industriale Torino, e prego Vossignoria di rendersi interprete dei miei sentimenti di riconoscenza presso S. E. il Ministro Ciano, segnalando inoltre il mio compiacimento per l'ottimo funzionamento dei vari servizi postali e telegrafici».

Il Dopolavoro

I dipendenti della «Società reale mutua di assicurazioni», iscritti al «Dopolavoro» si sono raccolti nella sede dell'Associazione vercellese, dove il prof. Armando Santanera ha detto il V° Canto dell'*Inferno*, corredandolo di un largo commento. Al convegno parteciparono molte personalità.

I servizi telefonici e la nuova «centrale» di via Novi

E' annunciata la prossima inaugurazione della nuova centrale telefonica di via Novi, in Vanchiglia, alla quale cerimonia ha promesso il suo intervento S. E. il ministro Ciano. Non si è ancora stabilito il giorno, nè si è tracciato il programma definitivo, ma la direzione della «Stipel» conta di fissarlo nella prima quindicina di maggio. La centrale di via Novi è la prima delle nuove centrali che entra in azione. A dire il vero essa funziona già, con un limitato numero di nuovi abbonati, quanti è stato possibile collegare in così breve limite di tempo; ma questo... anticipo sulla inaugurazione ufficiale non guasta, anzi, sta a provare l'urgenza delle necessità industriali e la celerità con la quale ci si è venuti incontro e vi si provvede. [illegible]

66 superstiti «manuali»

[illegible]

...che sarebbero copiati dalle altre Società telefoniche italiane. In Borgo S. Paolo e al Lingotto, infatti stanno per terminare i lavori di quelle Centrali. La prima sorge in corso Racconigi n. 180 ed ha la capacità di duemila numeri, già montati, e di altri duemila che potranno entrare in funzione non appena la capacità attuale sarà coperta. La seconda sorge in via Genova ed ha pure essa la massima capacità di quattromila numeri. Presentemente ne sono montati mille, pronti ad entrare in funzione. Anche queste sedi hanno un'elegante sala per il pubblico, e la stessa disposizione degli impianti. I lavori procedono con regolarità, tanto che si può già annunciare l'inaugurazione per giugno di entrambe le centrali. [illegible]

Gli automatici che cambieranno numero

[illegible] ...massa degli abbonati verrà «smistata» fra le varie centrali, ognuna delle quali regolerà una zona dell'impianto. Così, una parte degli automatici — che dipendono ancora tutti dalla centrale di via Confienza — passerà sotto il controllo delle centrali di Vanchiglia, Borgo S. Paolo e Lingotto. Cambieranno quindi anche di serie, cioè dalla serie 40.000 diventeranno 60.000 oppure 30.000, a seconda della centrale dalla quale dipendono. Questo cambiamento verrà eseguito in modo da recare i minori inconvenienti agli abbonati i quali riceveranno un preavviso di una settimana, trascorsa la quale l'apparecchio cambia il numero della serie. Nella misura che sarà possibile, la direzione della «Stipel» cercherà di cambiare soltanto i numeri della serie, conservando inalterati gli ultimi tre numeri. Facciamo un esempio pratico. L'apparecchio n. 47-358 passando alla serie 30.000 cambierà soltanto i due primi numeri, e diventerà, per esempio, il n. 35.358. Naturalmente si tratta di una piccola parte di abbonati che subirà il cambiamento... di proprietà. Il provvedimento è stato reso necessario anche dal fatto che la centrale di via Confienza sta per saturarsi, mentre invece crescono le esigenze telefoniche del centro della città, la quale dipenderà esclusivamente da via Confienza, cioè dalla serie 40.000 a 50.000.

Per gli anni venturi Torino avrà nuovi ampliamenti e nuove centrali. Se le richieste del pubblico lo esigeranno verranno messe, come suol dirsi, in cantiere altre centrali. Una sorgerà alla Barriera di Francia e l'altra in Borgo Po; saranno naturalmente di proporzioni più modeste raggiungendo ognuna i mille numeri automatici. Esse sarebbero pronte per la fine dell'anno prossimo. Com'è noto il programma massimo prevede a Torino trentamila numeri per il 1930.

Il cavo T.M.L.

Intanto, mentre nei centri urbani si procede alla rapida automatizzazione delle linee, si gettano i cavi a lunga distanza. Era questa una delle maggiori esigenze del paese. Si pensi che due città dell'importanza di Milano e di Roma erano collegate telefonicamente con tre soli fili. Lo sanno di casi per Torino e Milano, dove tutti sanno per esperienza quanto tempo e quanta pazienza occorressero prima di ottenere una comunicazione qualsiasi! Il problema è stato fascisticamente risolto: il cavo Torino-Milano disporrà di 36 fili e quello Roma-Milano di 200. Quando saranno terminati con tutte le loro diramazioni, e quando gli altri grandiosi cavi che attraverseranno l'Italia Centrale saranno completati l'Italia potrà vantarsi di essersi portata nel novero delle nazioni più progredite e meglio dotate.

Intanto un primo tronco del cavo Torino-Milano-Laghi entrerà in funzione entro l'anno. Esso si spingerà fino ad Ivrea, Biella, Vercelli e avrà una diramazione da Cigliano per il basso Vercellese. E' questo il tronco che per primo verrà inaugurato. Alcuni mesi dopo sarà la volta del tronco Novara-Milano con le diramazione sui laghi, cosicchè il primo grande cavo sotterraneo dell'Italia Settentrionale sarà completato. Esso avrà pure una diramazione da Vercelli per Casale e Alessandria. La direzione della Stipel spera di poter terminare i lavori entro il mese di luglio del 1928.

Tale sviluppo davvero imponente della rete italiana dovrà necessariamente essere appoggiato dalla società, la quale in un secondo tempo, quando cioè il regolare funzionamento delle reti avrà assicurato il coefficiente finanziario, dovranno favorire il pubblico diminuendo il tasso d'abbonamento. Allora soltanto il telefono entrerà, nel preciso senso della parola, nell'uso comune.

esse. gi.

Il Governatore della Somalia festosamente accolto

Dicemmo ieri diffusamente della festosa ed insieme affettuosa dimostrazione con la quale è stato accolto il governatore della Somalia conte De Vecchi di Val Cismon al suo ritorno a Torino. Tutte le autorità civili e militari, tutte le rappresentanze della Federazione provinciale fascista, del Direttorio e dei Sindacati e moltissime personalità si sono recate ad attendere il governatore alla stazione di Porta Nuova, facendogli una dimostrazione imponente, la quale si è rinnovata dinanzi all'abitazione di via Amedeo Avogadro. Il conte Devecchi è stato lungamente acclamato, ed ha dovuto affacciarsi più volte per ringraziare. Egli appariva profondamente commosso ed ha dovuto cedere alle vive insistenze della folla, rivolgendo ad essa alcune parole. Egli con voce chiara, in cui vibrava l'intima emozione per la festosa accoglienza, disse:

«Vi ringrazio per la vostra manifestazione che mi riempie di profonda commozione. Vi ringrazio come camicia nera, come soldato, come vedetta ai confini dell'Impero. Vi ringrazio e vi invito a gridare con me: Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia fascista!».

All'invito un grido altissimo prorup-pe fra gli applausi e il governatore che, subito pronunciate le brevi parole di saluto, si era ritirato, fu costretto ancora a presentarsi prima solo, poi con la consorte e con gli altri famigliari e con le autorità. Un corteo della Milizia, dei Fasci, dei «Balilla» e delle «Piccole Italiane» sfilò per circa un'ora sotto ai balconi dell'abitazione del governatore della Somalia, acclamando.

L'adunata dei goliardi a Gorizia

Il Gruppo universitario fascista comunica: «Per norma degli iscritti alla «Adunata dei goliardi d'Italia» fissata a Gorizia pei giorni 18 e 19 maggio, si informa che le relative tessere sono in distribuzione presso la sede del Gruppo universitario fascista, nell'orario d'ufficio (11-12; 17,30-19) dei giorni feriali, sino a tutto il 10 maggio. Gli iscritti all'adunata che entro tale data non avranno provveduto al ritiro della tessera, si considereranno non partecipanti. A coloro che non avendo intenzione di partecipare all'adunata, verseranno entro il giorno 15 maggio la ricevuta comprovante il pagamento della quota sarà rimborsata la metà della quota stessa, ottenuta in restituzione dal Gruppo di Gorizia.

Orfani di guerra alla cura marina

L'Istituto italiano di propaganda, assistenza pro mutilati e veterani, in accordo con l'Associazione mutilati di Torino, ha deliberato d'inviare anche quest'anno un certo numero di bambini orfani di guerra o figli di invalidi di guerra alla cura marina di Loano, affidandoli alla Colonia Vittorio Emanuele III del Municipio di Torino. I bambini d'ambo i sessi debbono avere l'età minima di 7 anni e massima di 12 anni, sono scelti tra gli alunni delle Scuole municipali di Torino città e dei paesi della nuova provincia di Torino. All'uopo si sono avvertite le sottosezioni mutilati. Le accettazioni gratuite di bimbi riguardano soltanto quelli che risultano bisognosi di cure ed appartenenti a famiglie povere; debbono in ogni caso essere inscritti al Patronato scolastico. Si sono anche stabiliti dei posti semigratuiti, per i quali le famiglie possono corrispondere la diaria di sole L. 5 al giorno per 30 giorni.

Le domande gratuite a Torino debbono essere presentate a mezzo della Direzione della Scuola alla quale il bambino appartiene. Invece quelle semigratuite possono essere avanzate all'Istituto Pro mutilati e veterani, via Arcivescovado N. 17 bis o all'Associazione mutilati via S. Domenico, 22. Per i bimbi dei paesi del circondario si sono date istruzioni alle sezioni mutilati. Si avverte che il limite massimo delle iscrizioni è il 15 maggio: le domande presentate prima avranno la preferenza. Per qualunque schiarimento rivolgersi all'Istituto italiano di propaganda assistenza Pro mutilati e veterani, via Arcivescovado 17 bis.

Un concorso dell'Associazione Monarchica Integralista

Per svolgere il suo programma di propaganda culturale il Gruppo giovanile di Coltura Monarchica indice un concorso a premio unico di L. 500 da assegnarsi alla migliore monografia, o saggio critico su argomenti o questioni Monarchiche. Il tema di tale concorso è libero purchè l'argomento trattato verta su questioni strettamente monarchiche o si occupi di storia sabauda, o dell'opera di coloro che su la dinastia ebbero influenze particolari. I lavori dattilografati o scritti con chiarezza dovranno pervenire al Reggitore del Gruppo, non più tardi delle ore 12 del 30 Maggio 1927. Per più ampie spiegazioni rivolgersi alla Direzione del Gruppo (via Robilant, 3, Torino), tutti i mercoledì sera, dopo le ore 21.

L'incendio di un capannone nella Conceria Durio

Due operai gravemente ustionati

Alle Concerie Durio, in strada del Fortino, scoppiava ieri mattina verso le 10,45 un incendio nel reparto fabbricazione vernici. Il sinistro è avvenuto in condizioni particolarmente drammatiche e si hanno, purtroppo, a lamentare due feriti.

Il carattere principale della sciagura è stato la fulminea rapidità con la quale si è svolta. Nel reparto, che è sito in un piccolo fabbricato, una specie di capannone, nel quale oltre alla lavorazione delle vernici e degli acidi necessaria alla concia delle pelli, serviva pure di deposito di essenze, vernici e celluloso, lavoravano ieri mattina alcuni operai attorno a un calderone pieno di liquidi infiammabilissimi. Improvvisamente, per cause che ancora non si conoscono, il contenuto della caldaia si è infiammato provocando una violenta esplosione seguita da una vampata che invase tutto il reparto. Tra gli operai si determinò un attimo di confusione, generato dalla sorpresa, poi, considerato il pericolo che essi correvano rimanendo nel locale, si affrettarono a mettersi in salvo portando con loro due compagni, i quali più sfortunati, erano stati investiti dal getto incandescente di essenza. I disgraziati avendo gli abiti impregnati del pericoloso liquido ardevano come due torcie umane. L'opera di soccorso degli operai fu sollecita e amorosa: le fiamme che si sprigionavano dagli abiti vennero immediatamente soffocate, mentre si avvisava la direzione dello stabilimento chiedendo i soccorsi del caso.

Il sinistro è stato subito segnalato ai pompieri. Essi giunsero in pochissimi minuti dalla Caserma di corso Regina Margherita, e trovarono sul posto, attorno al capannone che ardeva, la maestranza della Ditta, occupata ad allontanare da un deposito vicino, anch'esso minacciato, un numero rilevante di botti metalliche piene di vernici e di altri preparati chimici infiammabili. Nella costruzione del reparto chimico si era tenuta presente la possibilità di un incendio e si erano prese alcune precauzioni elementari che si sono dimostrate utilissime nel disgraziato caso. La costruzione sorge infatti a una certa distanza dagli altri edifici della Ditta Durio, in un prato costeggiante la Dora, presso il ponte di corso Principe Oddone. Si è evitato così che il sinistro assumesse proporzioni allarmanti con rischio degli abitati vicini.

Al sopraggiungere dei vigili l'opera di sgombro venne affrettata. In un battor d'occhio le pompe dei due distaccamenti accorsi sotto la direzione del comandante ing. Viterbi, del vice comandante, ing. Mottura, rovesciarono forti getti sul braciere, impresa non troppo facile poichè si dovette abbattere un tratto di steccato per poter far passare la tubazione delle pompe, e affrontare il liquido infiammato, sgorgante dai recipienti schiantati, infatti le vernici tornavano ad infiammarsi non appena il getto delle pompe si allontanava; inoltre il calderone dal quale era stato prodotto il disastro, costituiva sempre un pericolo, poichè la lamiera della stessa caldaia, per la altissima temperatura determinava la accensione spontanea del contenuto. Tuttavia i vigili, i quali si prodigarono con un coraggio superiore ad ogni elogio, riuscirono in una mezz'ora di lavoro, a contenere l'incendio. Ma per molto tempo ancora i vigili dovettero mantenere in azione le pompe per scongiurare il pericolo che sempre si rinnovava.

Mentre ferveva l'opera, i due operai ustionati venivano portati alla vicina Astanteria Martini. Essi sono Ernesto e Carlo Della Mattia, cugini, rispettivamente di 31 e 24 anni, operai specializzati. Apparivano entrambi in condizioni piuttosto gravi, specialmente l'Ernesto, il quale aveva tutto il corpo ustionato. I dott. Gilardi e Porzio prodigarono le cure richieste dallo stato dei due disgraziati e ne ordinarono il ricovero. La prognosi è stata riservata per i due infortunati, ma si hanno fondate ragioni per non disperare in un favorevole decorso.

La segnalazione del sinistro fu anche fatta alla locale sezione di P. S. Borgo Dora, dalla quale giunse il vice commissario avv. Gennari, con alcuni agenti, e al Municipio che provvide all'immediato invio delle autoambulanze. Si recarono pure sul posto il capo dell'Ufficio d'igiene prof. Abba, con i medici municipali dottori Arnaud e Olivari. La Croce Verde inviò pure essa un'automobile di soccorso. Molta folla si era radunata in strada del Fortino, trattenuta però da un cordone di carabinieri e di guardie municipali della prima sezione, al comando del maresciallo Rangone e brigadiere Gilardenghi. Nessun incidente si è verificato.

I pompieri si sono comportati valorosamente. E' stata una gara tra i capi e i militi. Uno di questi, il pompiere scelto Antonio Suppo, mentre si trovava nel capannone ardente venne investito da una fiammata sprigionatasi da un focolare improvvisamente riaccesosi. Ne ebbe ustionato il viso e il dorso di una mano. Fortunatamente il caso è lieve. Dai medici municipali il Suppo è stato medicato sul posto e giudicato guaribile in sei giorni. Un altro pompiere, Stefano Corrado, ha riportato abrasioni ad una mano guaribili in quattro giorni.

I danni sono imprecisati; essi sono rappresentati dal macchinario danneggiato, dalle vernici bruciate e distrutte e dal tetto del capannone ch'è interamente crollato.

Disgrazie

Rosa Allocco Gandon, di 63 anni, abitante in via San Dalmazzo (e la poveretta non ha saputo indicare il numero, in seguito probabilmente allo «choc» nervoso riportato), in piazza San Martino, presso via Juvara, veniva urtata da un tram della linea n. 16 e gettata al suolo riportava la frattura di un femore. Con automobile privata veniva trasportata al San Giovanni, dove il dottor Odasso le prestava le cure del caso e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in tre mesi.

— Il fonditore Natale Fassone, di 34 anni, abitante in via Giotto, 19, nella fonderia Mazzola, di via Giotto, 15, a causa del metallo incandescente cadutogli sopra un piede, ha riportato ustioni di 1.o e 2.o grado che al San Giovanni vennero medicate e giudicate guaribili in 40 giorni.

— Nelle officine Milone, di via Laluso, 2, il quattordicenne Clemente Nairotti, abitante in strada di Lanzo, 140, mentre lavorava ad un trapano, riportava la frattura di un braccio, di cui veniva medicato all'Astanteria Martini, dal dottor Porzio.

— All'Astanteria Martini, è stato medicato il pensionato Giovanni Molino, di 67 anni, abitante in via Cesano, 61, il quale mentre transitava in via Virle era stato colto da malore e, cadendo, aveva riportato la frattura di un braccio. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni e ricoverato.

La vendita del pesce fresco

Il Sindacato fascista rivenditori ambulanti comunica che continua la vendita del pesce fresco. Oggi, martedì, la vendita avverrà nelle seguenti località: piazza San Secondo; corso Valdocco; piazza Madama Cristina; Borgo Crocetta; Barriera San Paolo. Domani mercoledì: Borgata Campidoglio, Barriera Nizza, Piazza Madama Cristina, Barriera San Paolo.

Franco Cattaneo in appello

La rinnovazione del processo per la cocaina

— Un'appendice o forse una ripresa del processo Cattaneo? — c'era da domandarsi osservando la folla che si accalcava ieri agli ingressi della Corte d'Appello penale. Tutta la folla che animò la clamorosa vicenda giudiziaria, si era infatti data convegno ieri al palazzo di Giustizia per un'ulteriore esibizione nelle aule giudiziarie di Franco Cattaneo. Ma non si trattava di un'appendice al processo già concluso con la condanna a 30 anni di reclusione dell'assassino della «Ririnbonsi» di quella vicenda minore e collaterale, che con il Cattaneo doveva trascinare nelle aule giudiziarie tutta la schiera dei suoi satelliti, commercianti e consumatori di cocaina.

Su una doppia fila di banchi, con Franco Cattaneo e Ludovico Bertini, entrambi scortati da buon numero di carabinieri, hanno preso posto una diecina di persone, tutte della fauna di via Saluzzo, comparse già e sfilate nel processo d'Assise come testimoni o semplici, ma accaniti ed interessati, spettatori. I lettori sanno di che si tratta: durante le indagini per l'uccisione della disgraziata Erina Barbero, la polizia aveva scoperto quale ignobile traffico di stupefacenti facessero il Cattaneo e i minori personaggi che gli gravitavano attorno. Denunciò tutti all'autorità giudiziaria e ne venne fuori un macchinoso processo nel quale furono chiamati a rispondere di imputazioni svariate — vendita abusiva di cocaina, favoreggiamento nello spaccio e contrabbando della medesima, ecc. — Franco Cattaneo, De Simoni Cesare, Molera Luigi, Caracci Giacomo, Gennaro Rubino, Paris Mario, Gaudino Elena, Ludovico Bertini, Marini Pietro, Giaccardi Margherita, Bellussi Francesco, Giaccardi Eugenio, Rosso Mario, Vitrotto Maria, Sberna Leonilda e Cattaneo Antonia, ecc. La più parte di costoro vennero condannati a pene varianti da tre anni a 4 mesi di reclusione inflitti al Cattaneo, a 300 lire di ammenda inflitte al Caracci come semplice consumatore della venefica droga.

Contro la sentenza pronunciata dal Tribunale i condannati — e tra questi primo il Cattaneo — interposero appello. Il processo fu così chiamato all'udienza di ieri della Corte d'Appello. Lo stuolo degli imputati, che era tuttavia incompleto (ben sette non si presentarono e tra questi Gennaro Rubino il quale mandò a dire che non intendeva più esibirsi nelle aule della Giustizia) era assistito da una vera schiera di difensori: cogli avv. Farinelli, Gino Obert e Rattone che furono i patroni di Cattaneo e di Bertini, sedevano ai banchi della difesa gli avv. Baravalle e Quattroccolo, già patroni di Parte Civile nel processo di Assise, e gli avv. Carlo Barberis, Nasi e Borrone.

Fatto l'appello degli imputati — una formalità non semplice, dato il numero dei giudicabili — sono state subito prospettate alla Corte le ragioni per le quali la difesa chiedeva il rinvio del dibattimento. Tali ragioni vennero esposte dall'avv. Baravalle il quale osservò che nei riguardi del suo cliente Eugenio Giaccardi — colpito di mandato di cattura e latitante — non si era proceduto col rito prescritto dal Codice di procedura alla citazione per il giudizio d'appello. Derivava da ciò l'impossibilità di procedere oltre nel giudizio, a prescindere ancora dal fatto che il giudizio di primo grado era stato impugnato di nullità per una irregolarità verificatasi anche allora nella citazione del Giaccardi. La Corte, dopo breve permanenza in camera di Consiglio, ha emanato un'ordinanza con cui accogliendo la eccezione preliminare svolta dall'avv. Baravalle ha risolto anche l'altra più grave affacciata dal difensore; ha dichiarato cioè nullo il giudizio svoltosi innanzi al Tribunale ed ha rinviato il processo a nuovo per la rinnovazione.

Il macchinoso processo si ripeterà quindi prossimamente dinanzi alla Corte. Mentre i giudici erano ritirati, Franco Cattaneo non ha rinunciato a qualche manifestazione di... dinamismo verbale, del tipo di quelle in cui era provetto durante il processo di Assise. Scorto l'avv. Quattrocolo, lo ha salutato con un profondo inchino, complimentandolo ancora per l'impeto con cui aveva sostenuto l'accusa contro di lui. Quindi coi vicini di banco e con qualche avvocato ha intavolato una discussione sulla sua vicenda giudiziaria e sulla forza e l'importanza delle prove che erano state raggiunte a suo carico. Naturalmente ha continuato a protestarsi innocente e, come *fiche de consolation*, ha detto di aver fiducia nella Cassazione a cui ha ricorso. L'ingresso della Corte gli ha interrotto questa autodifesa... postuma che egli ha tuttavia ripigliato coi compagni appena tradotto in camera di sicurezza.

L'epilogo di una rapina

La notte del 12 marzo, poco dopo le 3, il lattorino Antonio Capello, abitante in via Ormea, 85, si presentava, pesto e malconcio, ai carabinieri di Borgo S. Salvario denunciando che poco prima quattro sconosciuti lo avevano rapinato all'angolo di via Bernardino Galliari e Corso Massimo d'Azeglio.

In seguito, i marescialli Pezzi, Di Pietro e il brigadiere Voglino della Squadra Mobile, proseguendo nelle indagini, identificavano uno degli aggressori nella persona dell'ex-vigilato dalla P. S. e pregiudicato Albrile Francesco, giovane di circa 30 anni, nato a Torino, ma senza fissa dimora. Spontaneamente invece si presentava in Questura, sapendosi ricercato, certo Formica Luigi, nato in Torino, ed abitante in via Lagrange, 41. Contro questi due si iniziava accurata istruttoria. Entrambi vennero infatti riconosciuti dal Capello come gli individui che lo avevano accompagnato nella peregrinazione per le osterie. Senonchè il Capello stesso precisava in successivi confronti l'opera che ciascuno dei due arrestati aveva spiegata nella triste impresa.

— Ho visto che voi — ha detto il rapinato, rivolgendosi all'Albrile — eravate nascosto contro un cancello nella via Galliari. Appena vi fui vicino, mi avete assestato un pugno sul capo e un altro sul viso. Al secondo colpo sono caduto a terra. Voi allora mi avete calpestato il viso e poi mi avete messo un piede sul collo, frugandomi in tasca e togliendomi il portafogli e l'orologio: quindi siete fuggito. Ricordatevi che mentre mi frugavate vi ho detto: Non ammazzatemi; che il portafoglio ve lo do io.

Nei confronti del Formica il Capello invece aggiunse:

— Costui non mi percosse; nè prese parte attiva alla rapina. Solo assistette senza reagire in mio favore.

Ieri i due imputati, in stato d'arresto, sono comparsi innanzi al Tribunale per rendere conto della delittuosa azione. L'Albrile, difeso dall'avv. Trevisani, potè ottenere il beneficio della semi-ubbriachezza e fu condannato così a 3 anni di reclusione, e a 1 anno di vigilanza. Il Formica, che era difeso dall'avv. Pavesio, venne assolto per insufficienza di prove, e immediatamente scarcerato.

Pres. Barone Accusani; P. M. barone Sanfaro; Canc. dott. Lepretti.

Il nuovo Consiglio direttivo della Società di Cultura

Nella sede della Società di Cultura, si è tenuta l'assemblea generale dei soci. Ad unanimità è stato chiamato a presiedere l'assemblea il prof. Gino Fano. Il presidente della Società, prof. Giulio Bertoni, ha fatto la relazione morale, esaminando partitamente la notevole attività svolta dalla Società nell'anno decorso, sia per conferenze, sia per incremento alla Biblioteca e per iniziative varie. Ha accennato al munifico dono del grand'uff. De Angeli, che, in occasione di una lieta ricorrenza famigliare, volle offrire alla Società un'intero gruppo di duecento volumi. Lo stesso De Angeli, nella sua qualità di vice presidente ha fatto la relazione finanziaria, dando conto degli sforzi compiuti dal Consiglio per dare un'assetto stabile al bilancio della Società. Le due relazioni furono approvate all'unanimità e così pure i bilanci consuntivo e preventivo. Vennero poi approvate alcune modifiche allo statuto sociale.

In altra riunione successiva si procedette alla nomina dell'intero Consiglio direttivo, che scadeva per compiuto biennio. Riuscirono eletti: presidente: prof. comm. Giulio Bertoni; vice-presidenti: avv. comm. Francesco Carrara e grand'uff. R. De Angeli; consiglieri: prof. Carlo Calcaterra; avv. comm. Giulio Colombini; avv. cav. uff. Aroldo Finzi; Balbina Giordano, rag. Federico Giretti; ing. prof. Carlo Levi; avv. cav. Ercole Malchiodi; dott. Eugenio Rongo, Oreste Sacerdote, ing. Mario Torretta, prof. Vittorio Vezzani; revisori dei conti: rag. Giuseppe Magnetto, dott. Carlo Moschini, comm. Tancredi Vigliardi-Paravia.

L'incoronazione della Madonna del Pilone

Con solennissima cerimonia, alla quale partecipò il Cardinale Arcivescovo Gamba, è stata domenica mattina incoronata la Madonna del Pilone. Il santuario, sfarzosamente addobbato, era gremito di fedeli, di rappresentanze, di stendardi. Il can. prof. Benna ha letto in latino il decreto della incoronazione vaticana della sacra immagine, poi l'aurea corona, costellata di pietre preziose, è stata collocata sopra un serico cuscino e benedetta dal Cardinale, e quindi collocata dallo stesso Pastore, mentre risuonavano mistici canti, sul capo della Taumaturga. Le campane annunciarono a gran distesa il fausto avvenimento, e l'Arcivescovo pronunciò un caldo, fervido e paterno sermone al numeroso popolo, che aveva invaso anche il piazzale. La cerimonia terminò poi con la celebrazione della messa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Riposo.
CARIGNANO — (Compagnia Baghetti): ore 21: «Un uomo» di Savoir.
ALFIERI (Compagnia Betrone-Rossi). — Ore 21: «Il pensiero» di Andreieff.
CHIARELLA (Comp. d'operetta Lupi). — Ore 21: «La giacca gialla» di F. Lehar.
VITTORIO (Compagnia Salnati): — Ore 21: «Merlino e Viviana» di D. Tumiati (novità).
BALBO (Comp. Rivista Maresca). — Ore 21: «Madama Follia». Nuov. di Ripp e Bell'Ami.
ODEON - Ore 21: Rivette. «Vestire le ignude».
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
«LA QUADRIENNALE» - Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

GHERSI — «Il pirata nero» film a colori. Interpr. Douglas Fairbanks.
AMBROSIO — «La strega di Jorck». Jetta Goudal e «La lezione di charleston».
VITTORIA — «Il pirata nero» film a colori. Douglas Fairbanks. - Successo.
ROYAL — «Il denaro di nessuno».
BORSA — «Oltre la frontiera».
ITALA — «Lo straniero senza nome».
IDEAL — «Don X, figlio di Zorro».
SPLENDOR — «Mariste contro lo scolaro».
ALPI — «Labbra senza baci». Jane Novak.
STATUTO — «I Martiri d'Italia».
PIEMONTE — «Fantasma dello sport».
NAZIONALE — «Stirpe eroica» e Varietà.

I divertimenti

La Mostra del Fotogruppo Alpino

Anche quest'anno il Fotogruppo del Club Alpino inaugurerà la sua 2.a Esposizione di fotografia di montagna, al Circolo degli Artisti. Oltre ai soci del Fotogruppo, esporranno quelli del Club Alpino accademico di Torino, Milano e Trento, ed i soci della Società fotografica subalpina e del Gruppo piemontese per la fotografia artistica. L'inaugurazione è fissata per sabato, 7 maggio, alle ore 11, coll'intervento delle autorità. Numerosi premi in medaglie e materiale fotografico furono concessi dal Ministero della P. I., dal prefetto, dal podestà, dal Direttorio del Fascio, dalla Provincia, dal Comando del Corpo d'armata, dalla Scuola di Guerra, dal 3.o alpini, dalla Società promotrice dell'industria nazionale, dalla Camera di commercio, dalla Cassa di Risparmio, dalle Opere Pie di S. Paolo, dalla R. Università, dalla «Pro Torino», dal C. A. I., dallo Ski-Club, dal Club Alpino Accademico, dalle Società alpinistiche e turistiche, dalle Ditte fotografiche, ecc.

Notiziario sindacale

Federazione autonoma Comunità artigiana. — Stasera, martedì, ore 21, adunata generale della Comunità dei fotografi, alla scuola Vincenzo Troya via Principe Amedeo. Sono invitati inscritti e non inscritti per la discussione di importanti interessi della categoria, quali i prezzi minimi, il disciplinamento degli ambulanti, il rilascio delle patenti, la qualifica di commerciante. Alla seduta interverranno il capo regionale cav. Enrio ed il vice segretario [illegible] della federazione Mario Inlagticita.

Note spicciole

L'Agenzia di recapito dei telegrammi e degli espressi postali ha stabilito i suoi uffici sotto la Galleria Nazionale.

R. Scuola Complementare «Regina Margherita». — La Presidenza comunica che nei primi giorni del mese di maggio, in corso Racconigi 157, si inizieranno le iscrizioni per gli esami di ammissione alla 1.a classe, per gli esami di idoneità alla 2.a e 3.a classe, e per gli esami di Licenza.

«Giovane Montagna». — Giovedì, 5 corr., alle ore 21, il prof. I. M. Angeloni, presidente della «Giovane Montagna», terrà una conferenza sul tema: «Alle falde del Monte Bianco», nel salone dell'Istituto professionale operaio, Via Rosmini, 18. Biglietti d'invito ogni sera, dopo le 21, in Sede Sociale, corso Oporto, 11.

Associazione Pugliese di Cultura. — Si rende noto ai soci che per le adesioni alla costituenda Federazione associazioni regionali occorre rivolgersi alla sede provvisoria della medesima presso l'Unione toscani, via Carlo Alberto, 4, ove tutte le sere siede in permanenza anche il segretario dell'associazione.

Stato Civile di Torino

2 maggio 1927

NASCITE N. 25; maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Alessio Felice con Bianco Letizia — Serra Antonio con Sibona Caterina — Oliviero Domenico con Donna Margherina — Marco Felice con Barucco Caterina — Cibolla Angelo con Coggiola Virginia — Cerutti Giovanni con Sartoris Giuseppa — Naia Luigi con Bocca Margherita — Giriretto Battista con Ambrieno Margherita — Ramondetti Giacinto con Fasa Franca.

MORTI: Mazzoni Riziero fu Luigi d'anni 41, di Occhiobello, manovale, Via Venaria 71 bis — Capurso Vincenzo di Matteo, id. 26, di Andria, fonditore, Via Brandizzo, 77 — Pellerino Maria di Luigi, id. 12, di Asti, operaia, Via Villar 56 — Sacchetto Anna di Aldo, id. 12, di Genova, scolara, Via Verres 16 — Corso Felice fu Michele, id. 74, di Santhià, cameriere, Via P. Palestina, 21 — Migliorotti Michele di Michelangelo, id. 38, di Torino, industriale, Via Gaud. Ferrari 4 — Becher Sir Walter Federico fu Federico, id. 71, di Pernambuco, Console generale del Siam, Strada del Righino 17 — Sacco Paolina fu Stefano, id. 48, di Serralunga d'Alba, cas., Via S. Donato 38 — Serra Angelo fu Giovanni, id. 46, di Torino, conven. autom., Via Magenta 60 — Villa Giov. Batt. fu Francesco, id. 77, di Torino, lavandaio, Borgata [illegible] 35 — Giovannini Maria m. Bergoglio, id. 42, di Verolengo, pens., Corso Venezia 4 — Ferrarotti Maria Teresa ved. Coppo, id. 61, di Trino V., cas., Via D. Bosco 8 — Mainardi Anna fu Lorenzo, id. 77, di Varengo, donna servizio — Castelli Francesco di Vittorio, id. 15, di S. Raffaello di Crimea, contadino — Balanino Giov. Batt. fu Stefano, id. 62, di Biella, calzolaio — Bianchetti Maria Suor Regina S. Cuore, id. 24, di Camerana, religiosa — Greco Giovanni fu Federico, id. 43, di Torino, facchino — Rocca Maria m. Gay, id. 57, di Caramagna, P., cas. — Delfino Clotilde m. Borello, id. 51, di Torino, cas. — Carelli Flavio di Giuseppe, id. 19, di Brusasschetto, soldato — Soride Raffaele di Vincenzo, id. 25, di Rivo di Puglia, carabiniere — Albriata cav. Ernesto fu Antonio, id. 74, di Torino, magg. riserva — Coda Maria fu Pietro, id. 74, di Romano C., contadina — Rasetto Mario di Francesco, id. 18, di Pecetto T., contadino.

Minori d'anni 3, 4.

Totale 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza economica

Il presidente Theunis e i primi delegati a Ginevra

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Ginevra, 2, notte.

Il Presidente della Conferenza economica internazionale, on. Giorgio Theunis, ex-Primo Ministro del Belgio, è giunto a Ginevra nella serata di domenica. Stamane ha preso contatto col Segretario generale della Società delle Nazioni e con i capi ufficio che più particolarmente sono interessati all'organizzazione della Conferenza. Parecchi delegati sono già giunti a Ginevra; altri sono attesi in serata e nella giornata di domani. Molti giornalisti sono annunciati e i maggiori quotidiani mondiali mandano a Ginevra, per seguire i lavori della Conferenza, specialisti in materia economico-finanziaria.

A titolo di cronaca dobbiamo registrare che una parte della Delegazione giapponese alla Conferenza economica è giunta a Ginevra già sabato sera, proveniente direttamente dal Giappone per la via transiberiana. Essa comprende quattro delegati: l'on. Tetsujiro, ex-presidente della Banca industriale del Giappone; il barone Chuzaburo Shiba, membro della Camera dei Pari e professore all'Università di Tokio; il dottor Sadajiro Ujeda, professore all'Università commerciale di Tokio; il dott. Kauji Sato, professore di agricoltura all'Università imperiale di Tokio. Inoltre, sono giunti alcuni periti, tra cui il ministro N. Sato, direttore dell'Ufficio imperiale del Giappone per la Società delle Nazioni. Gli ultimi avvenimenti finanziari giapponesi saranno certo evocati, sotto una forma o sotto un'altra, da questa delegazione. Parecchi giornalisti giapponesi sono stati inviati dai grandi quotidiani dell'Impero dell'Estremo Oriente a seguire le discussioni della Conferenza economica.

Da Berlino si apprende che sono stati delegati in qualità di periti in seno alla delegazione tedesca alla Conferenza: per l'agricoltura il professore Seringer, il conte Keyserling e l'on. Kaiser consigliere economico. Per gli argomenti bancari, l'onorevole Dauch, deputato al Reichstag, rappresentante del partito popolare tedesco, e per le questioni sindacali l'on. Baltrusch, capo dei sindacati tedeschi. Due membri della delegazione tedesca sono giunti a Ginevra domenica sera, gli onorevoli Tendelenburg, segretario di Stato, ed Eggert, segretario della Confederazione del Lavoro tedesca. In un discorso pronunciato davanti all'Assemblea del partito popolare tedesco l'onorevole Curtius, ministro dell'Economia pubblica del Reich, ha notato che è comprensibile che l'opinione tedesca osservi un certo riserbo nei riguardi della Conferenza economica internazionale. Egli ha aggiunto che la delegazione tedesca dovrà favorire la solidarietà del mondo economico e paralizzare il protezionismo. Le nuove tariffe doganali francesi che sono protezioniste all'eccesso sono incompatibili cogli scopi della Conferenza economica internazionale, che pure è dovuta alla iniziativa francese.

I Comuni iniziano la discussione del «bill» antitradunionista

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 2, notte.

Dopo un primo maggio abbastanza modesto di comizi e privo di ogni incidente, il gruppo labourista è sceso in lizza oggi ai Comuni contro il disegno di legge sull'azione sindacale, la cui discussione continuerà sino a giovedì. Nessun deputato mancava nei settori di sinistra, eccettuato MacDonald, che giace in preda ad una bronchite in una clinica di Filadelfia, dalla quale sperava emergere oggi per imbarcarsi domani alla volta di Londra, ma i medici glielo hanno proibito all'ultima ora ed il leader del Labour Party rimarrà immobilizzato in America per un'altra settimana. Erano pure popolati alla Camera i settori dei conservatori ed anche i banchi dei liberali, dove regnano sul trattamento da usarsi al labourismo dopo le sue follie dello scorso anno i consueti dispareri.

L'odore di polvere dialettica aveva inoltre affollato le tribune. I labouristi, risoluti a fare tutto l'ostruzionismo compatibile con la loro professione di fede costituzionale, non appena il Procuratore Generale Hogg prese la parola in nome del Governo per l'esposizione e l'illustrazione del disegno di legge incominciarono ad interrompere ogni cinque minuti, clamoreggiando talora come ossessi e dirigendo all'oratore insulti di ogni sorta. Lo *Speaker* si mantenne calmissimo. Egli ad un certo punto ordinò ad un deputato estremista più linguacciuto degli altri di abbandonare l'aula, e venne ubbidito. Poi, poco alla volta, lasciatili sfogare un tantino, ridusse ad un relativo silenzio anche gli altri schiamazzatori, ed il ministro potè condurre a termine con perfetta lucidità, impiegandovi una mezz'ora in più del previsto, lo svolgimento della tesi ministeriale.

Egli enunciò quattro grandi principii: 1) illegalità dello sciopero generale; 2) illegalità delle intimidazioni e delle coercizioni; 3) nessuno dovrà più essere forzato a sottoscrivere ai fondi elettorali delle Trade Unions; 4) gli impiegati civili dovranno mantenere piena ed esclusiva la loro fedeltà allo Stato. Il ministro, diffondendosi sull'illegalità dello sciopero generale, fece una concessione ai labouristi, annunziando che il Governo introdurrà nel disegno di legge una clausola la quale rende illegali anche le serrate generali, assimilandole agli scioperi. L'on. Hogg ha concluso dicendo che il Governo si aspetta un'accanita opposizione degli estremisti, ma dalle correnti moderate del labourismo e del tradunionismo spera tuttora di ottenere qualche cooperazione per discutere a fondo il disegno di legge e trasformarlo in una misura almeno possibilmente consensuale.

La lira a Londra: 95,12

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 2, notte.

Dopo avere fluttuato da 95,50 a 95,37, la lira stasera allo Stock Exchange chiudeva a 95,12. Franco e belga invariati.

La Cina

La nota delle Potenze è pronta — Manca l'America

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 2, notte.

Secondo il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, il Governo inglese, quelli giapponese, francese e italiano e i loro ministri a Pechino si sono finalmente messi d'accordo sul tema della seconda nota da presentarsi al dottor Chen. Senonchè, prima che questo testo venga mandato a destinazione, si farà un ultimo tentativo per ottenere la collaborazione degli Stati Uniti, la quale peraltro sembra ora improbabilissima.

Il Gabinetto inglese si è occupato anche oggi della situazione cinese, in un Consiglio al quale hanno assistito anche i supremi comandanti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Fu discusso un piano per un maggior uso delle armi aeree, al fine di proteggere la vita e gli averi dei residenti britannici in Cina. Si è però abbandonata l'idea di usare idroplani lungo il Yang-Tse. Queste macchine sarebbero esposte alla fucileria dei cinesi dalle sponde. Si useranno invece aeroplani comuni, una squadriglia soprannumeraria dei quali verrà inviata tra breve in Cina.

Il Komintern dichiara falsi i documenti trovati a Pechino

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Mosca, 2, notte.

Un comunicato ufficiale del Komintern dichiara falsi i documenti che sarebbero stati trovati nella Legazione russa di Pechino ed il cui testo è stato pubblicato dalla stampa. Nell'ufficio dell'addetto militare non si trovarono altre carte all'infuori di materiale ordinario di informazioni. I documenti politici che sono stati pubblicati mostrano, per l'uso della vecchia ortografia e la trascrizione dei nomi cinesi in un modo diverso da quello usato a Mosca, di essere una grossolana falsificazione.

Il trono di Spagna passerà al terzogenito?

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Gibilterra, 2, notte.

Il Re di Spagna, d'accordo col generale Primo de Rivera, ha preso una decisione di un'importanza storica, ma che non sarà ancora annunziata ufficialmente per ragioni di Stato. Alfonso XIII e il dittatore si sono messi d'accordo perchè l'infante Juan Carlos, terzo figlio dei Sovrani, divenga l'erede presunto della Corona quando avrà raggiunto l'età di 17 anni. In quel momento soltanto i suoi due fratelli maggiori, il Principe delle Asturie, che ha oggi 19 anni, e il principe Jaime, dell'età di 18 anni, abdicheranno successivamente in suo favore. Questa misura è stata decisa per il fatto che il Re e la Regina di Spagna, malgrado gli sforzi costanti fatti da parecchi anni per migliorare le condizioni di salute dei fratelli maggiori di Juan Carlos, non hanno potuto ottenere i risultati che speravano. Esistono ancora certe difficoltà da regolare sulla formula con la quale il principe Juan sarà designato come erede presunto. Il Re vorrebbe che la cosa si facesse in modo costituzionale, cioè col voto di una legge presentata alle Cortes e approvata poi dal sovrano. Dal canto suo il generale Primo de Rivera, contrario come è ad ogni governo parlamentare, assicura che basterà un semplice decreto reale. In ogni modo, la cosa per il momento non è urgente, poichè il principe Juan Carlos non ha ancora che quattordici anni, e passeranno tre anni ancora prima che possa essere definitiva la misura che lo concerne.

(*Daily Telegraph*).

Il primo maggio

Scontro tra polizia e comunisti in Polonia

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Varsavia, 2, notte.

Le dimostrazioni per il primo maggio si sono svolte in generale tranquillamente. Soltanto a Brest Litowski avvenne un conflitto tra polizia e dimostranti. La polizia volle impedire un corteo di comunisti e trasse in arresto alcuni dimostranti. La folla si precipitò contro gli agenti per liberarli. Gli agenti fecero allora uso delle armi, uccidendo un dimostrante e ferendone altri tre. A Varsavia sono stati arrestati un centinaio di comunisti.

Un corteo di 300 mila persone a Vienna

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Vienna, 2, notte.

Il 1.o maggio è stato festeggiato a Vienna con un corteo che percorse la Ringstrasse nell'ordine più perfetto. Si calcola che davanti al palazzo del comune siano sfilate 300 mila persone. Non avvennero incidenti. Davanti al Municipio parlarono il borgomastro Seitz, il deputato Bauer, inneggiando alla vittoria socialista nelle recenti elezioni. Non mancò l'ormai tradizionale e stupido accenno alla lotta contro il fascismo.

Cariche a Sofia

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Sofia, 2, notte.

Malgrado il divieto emanato dalla polizia, un gruppo di socialisti tentò una dimostrazione per il primo maggio, formando un corteo preceduto da bandiere rosse. La polizia volle sequestrare le bandiere e venne alle mani coi dimostranti. Soltanto quando intervenne la polizia montata a caricare la folla, i dimostranti poterono essere dispersi. Furono operati alcuni arresti.

Arresti di comunisti a Praga

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Praga, 2, notte.

Il 1.o maggio è passato senza incidenti di sorta. I cortei e le riunioni non furono molto affollati a causa del maltempo. Alla sera dei gruppi di comunisti ebbero degli scontri colla polizia e furono operati alcuni arresti.

De Pinedo intervistato sull'avvenire delle linee atlantiche

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 2, notte.

De Pinedo, viaggiando da Washington alla volta di New York, dove monterà il suo nuovo apparecchio per la traversata dell'Atlantico, è stato intervistato da un redattore dell'Agenzia *International News*, al quale ha detto che fra cinque o dieci anni un regolare servizio transatlantico in aeroplano sarà una realtà. Prima però che possano stabilirsi linee regolari attraverso l'Oceano, la scienza dovrà scoprire il mezzo di diminuire il peso degli aeroplani senza compromettere la saldezza degli apparecchi. Esistono già metalli capaci di condurre ad un alleggerimento delle macchine, ma la tecnica dovrà procurare metalli anche meglio adatti di quelli che già si conoscono, come il duralluminio. Sinora gli aeroplani che hanno potuto attraversare l'Atlantico non hanno potuto recare a bordo che l'equipaggio e relativi effetti personali. Dovranno pure essere organizzati, prima che si stabiliscano servizi permanenti, i porti aerei indispensabili.

Il primo passo verso la grande realizzazione del servizio aviatorio sarà la apertura di un servizio di corriere postale. Questo servizio preliminare sarà in funzione tra cinque o dieci anni, secondo De Pinedo. Esso aprirà la via alle linee per i passeggeri, che si potranno realizzare complete fra dieci o venti anni. La miglior via per la traversata atlantica sarà da Terranova alle Azzorre e poscia al Portogallo. De Pinedo ha concluso dicendo che l'itinerario da lui seguito, vale a dire dalle coste occidentali dell'Africa al Brasile rimarrà la miglior via per un servizio aereo regolare fra l'Europa ed il Sud America.

L'apparecchio dell'ing. Bellanca tenterà sabato il volo New York-Parigi?

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Un cablogramma da New York annunzia che il Bellanca, l'ingegnere costruttore dell'aeroplano che sotto la guida di Bertrand e di Chamberlain deve compiere la traversata dell'Atlantico da New York a Parigi, e Ledine, capo del «Columbia Aircraft Company», hanno inviato istruzioni al loro rappresentante a Parigi, affinchè si intenda col Governo francese e con le autorità del porto di Le Bourget allo scopo di facilitare l'atterraggio dell'aeroplano americano. Appena saputa tale notizia, migliaia di newyorkesi si sono recate a Mitchell Field per vedere l'apparecchio che ha rapito il record della durata e nel quale i due aviatori si imbarcheranno fra breve con la speranza di essere i primi a recarsi in un solo volo da New York a Parigi.

In seguito alle prove di consumo, è stato annunziato che l'aviatore porterà seco 425 galloni di essenza, cioè circa 2000 litri, quantità sufficiente per un percorso di 6650 chilometri, cioè per un percorso superiore di 850 chilometri a quello che separa New York da Parigi. Le prove hanno dimostrato che la migliore velocità nei riguardi del consumo è di 180 Km. all'ora. Questa velocità condurrebbe gli aviatori in 33 ore a Parigi. Temendo che, durante un percorso prolungato a Nord dell'Atlantico, del ghiaccio si formi sulle ali dell'apparecchio, gli aviatori hanno deciso di dirigere il loro volo un po' più verso il Sud; perciò seguiranno presso a poco la rotta delle navi che vengono dall'America in Europa. Il capitano Fonck ha fatto visita oggi a Bertrand e a Chamberlain, cui ha dichiarato che l'aeroplano si trovava in buone condizioni per riuscire.

Si prevede che i due aviatori americani lascieranno New York verso la fine della settimana, forse sabato alle quattro del mattino, corrispondenti alle 9 di Parigi. Se tutto va bene, essi potranno giungere a Parigi l'indomani alle 18.

Il sindaco di Monaco in aeroplano a Milano

Milano, 2, notte.

A mezzogiorno di oggi è arrivato il trimotore tedesco Roland, con a bordo vari passeggeri fra i quali il sindaco di Monaco, Carlo Scharnagel, il quale viene a Milano ad invitare il nostro podestà a seguirlo a Monaco. Infatti domani mattina il podestà partirà sul trimotore per Monaco. Il viaggio Monaco-Milano è stato compiuto in ore 2 e 35 minuti.

Dopo l'arrivo gli ospiti acclamati sono saliti in auto recandosi ad una colazione intima, alla quale hanno partecipato anche il comm. Boltraffio per il Prefetto, Rino Parenti per il comm. Giampaoli, il signor Schoizer, direttore della *Deutsche Banke*. Hanno brindato il Sindaco di Monaco, l'on. Belloni, il barone von Siepski, D'Olive ed uno dei piloti. Alle 16 gli ospiti si sono recati a Stresa ed alle Isole Borromee. Questa sera sono tornati a Milano e ripartiranno domani mattina per via aerea per Monaco. Il comandante del campo aviatorio di Cinisello, maggiore Lodolo ha diretto all'on. Belloni il seguente telegramma:

«Esprimo alla S. V. il mio sentito plauso e l'ammirazione dei miei ufficiali e soldati per l'esempio fascista di mirabile propaganda aviatoria dato stamane partendo per il cielo della sua Milano dal campo dell'eroe Gian Piero Clerici. La ristendiamo».

La «Colorado» disincagliata dalla marea

(Servizio speciale de «La Stampa»)

New York, 2, notte.

Quello che non avevano potuto fare 18 rimorchiatori nei loro tentativi di rimettere a galla la superdreadnought americana Colorado incagliatasi sullo scoglio di Diamante, ha fatto la scorsa notte il mare. Dopo essere stata alleggerita di parecchie centinaia di tonnellate di marconi e di una quantità considerevole di munizioni, la Colorado è stata sollevata dall'alta marea. La nave non sembra aver subito che leggerissime avarie.

(*Petit Parisien*).

Il matrimonio di Guglielmo Marconi alla metà di giugno

Roma, 2, notte.

L'Informatore della Stampa comunica che alla metà di giugno prossimo, Guglielmo Marconi si unirà in matrimonio colla contessina Anna Maria Bozzi Scala. La data non è stata ancora precisata, in quanto non sono stati tuttora definiti gli accordi colle autorità ecclesiastiche, relativamente al matrimonio religioso, il quale sarà celebrato con grande solennità. Come è noto, la sentenza di annullamento del primo matrimonio del sen. Marconi fu pronunciata il giorno 11 scorso mese dalla Sacra Rota.

Italiano in Germania che scanna la moglie e la suocera

Berlino, 2, notte.

Ad Hanvern, nel territorio della Ruhr, certo Crocomer, suddito italiano, ha ucciso tagliando loro la gola, la moglie ventenne e la suocera. Il colpevole è fuggito. Ignorasi il motivo del delitto.

Il Comitato del porto di Genova

Aumento della quota caro-viveri — Le tariffe di sbarco

Genova, 2, notte.

Sotto la presidenza dell'ammiraglio Cagni si è oggi riunito nel palazzo San Giorgio il Comitato del Consorzio autonomo del Porto di Genova. Il Comitato — in sede di relazione del presidente — dopo aver espresso il proprio vivo compiacimento per l'assentimento concesso in via del tutto eccezionale dall'on. Mussolini che il nuovo bacino occidentale del porto sia intitolato al suo nome, e dopo aver preso atto delle dimissioni dell'on. Ferruccio Lantini da membro dell'Associazione generale consortile, è passato alla trattazione della materia inscritta nell'ordine del giorno. Ha così approvato un progetto di bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1927-28 da sottoporsi all'esame della prossima assemblea generale; una fornitura di 13 elevatori elettrici per arredamento del bacino Vittorio Emanuele III; la pavimentazione di un tratto di calata sul fronte opposto della nuova stazione marittima al Ponte dei Mille; la provvista per l'esercizio e manutenzione dei nuovi mezzi di opera occorrenti allo studio del progetto del nuovo bacino occidentale; la demolizione e costruzione del fabbricato formante corpo di scalo per accedere agli uffici e magazzini generali; l'assegnazione di lavori e manutenzione di boe e ormeggi in servizio del porto.

Nel campo delle tariffe e ordinamento del lavoro, su una precisa ed ampia relazione del membro avv. Sciaccaluga a cui il Comitato aveva precedentemente demandato lo studio della questione, il Comitato stesso ha ripreso in esame un precedente memoriale dell'Impresa di sbarco per un miglioramento di tariffe e le richieste di talune categorie di commercianti per la consegna delle merci lungo bordo e sottoparanco; nonchè una variante alle vigenti tariffe per lo sbarco dei cereali.

Il Comitato dopo avere attentamente seguita ed ampiamente discussa la relazione dell'avv. Sciaccaluga, ha deliberato in merito ai richiesti miglioramenti della impresa di sbarco, in considerazione del parere favorevole al riguardo espresso dalla Federazione Provinciale dei commercianti, a titolo di risarcimento di quanto essa venne effettivamente a pagare e in via assolutamente temporanea e più precisamente sino al 31 luglio corrente anno, di portare la quota di caro-viveri attualmente vigente dal 10 a 15 per cento. Pure in via temporanea ha deliberato di accordare in via d'esperimento la richiesta modifica delle tariffe di sbarco dei cereali, il cui costo viene ad essere distinto: per lo sbarco diretto da vapore a banchina e per lo sbarco a mezzo chiatte, rimandando ogni deliberazione in merito alla questione del ritiro delle merci di lungo bordo e sotto paranco a quando sarà preso in esame un più completo e studio delle tariffe portuali, anche in riguardo alle immancabili conseguenze sul traffici, derivanti dalla istituzione del porto franco. La seduta è terminata alle ore 11,30 rimanendo la prossima convocazione fissata per il giorno 27 corrente mese.

Un discorso del Papa a 500 contadini belgi

Roma, 2, notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto una rappresentanza di almeno 500 contadini delle leghe cattoliche belghe ed ha rivolto loro un discorso che merita speciali rilievi poichè esso segna un inno alla agricoltura ed una invocazione al ritorno alla terra. Pio XI ha dichiarato che la terra è la prima ricchezza dei paesi e che l'agricoltura può ben dirsi la più naturale e la più vitale delle industrie.

«Tutte le altre industrie — ha aggiunto il Papa — servendosi degli elementi naturali tendono a ridurli, mentre l'agricoltura è tutta intesa ad aumentarli ed a moltiplicarli. Sulla loro opera, sana materialmente e moralmente, sulla terra feconda il Pontefice ha invocato le più larghe benedizioni celesti. Il Papa ha concluso benedicendo alla loro patria bella e grande, a quel Belgio, di cui essi rappresentavano le migliori, le più schiette e le più promettenti energie. Il Papa è stato salutato da vive acclamazioni, mentre le 150 bandiere delle leghe si inchinavano al suo passaggio.

Sedotta che spara e fa cilecca

Parma, 2, notte.

Questa sera nei pressi del Ponte Caprazucca certa Delia Felisi, d'anni 23, dopo un diverbio con il fidanzato Enrico Maestri, d'anni 31, da Parma, ha estratto dalla tasca la rivoltella facendone partire due colpi. Fortunatamente l'arma ha fatto per due volte cilecca. Il Maestri sporse denunzia contro la fidanzata che è stata tratta in arresto. I motivi che hanno indotto la donna a commettere il folle gesto, che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze, si debbono ricercare nel fatto che la Felisi tre anni or sono era stata resa madre e poi abbandonata dal fidanzato.

Dopo la confessione sotto il treno

Novara, 2, notte.

Il diretto che giunge da Torino a Novara alle ore 13, investiva e stritolava oggi un individuo, riconosciuto per lo scalpellino Giuseppe Fidanza fu Gioachino, di anni 22, domiciliato in Corso Andrea Costa della nostra città. Il Fidanza si era recato stamane a confessarsi e a comunicarsi, quindi incontrati alcuni amici disse loro:

— Andate anche voi a comunicarvi, che io ci sono già stato stamane. — Quindi li salutava tutti allegramente e si allontanò. Il poveretto si recò lesto verso la ferrovia ed al passaggio a livello del Borgo S. Martino, si gettò sotto il convoglio. Lascia la moglie ed un bambino. Le cause del suicidio sono sconosciute.

Grave incendio a Fiume

Fiume, 2, notte.

Un gravissimo incendio sviluppato per autocombustione nel magazzino di carboni e legna di Emilio Bartoloni vicino alla Rumara si è esteso e le fiamme hanno attaccato il deposito di legname Ionsig. Per pronto intervento dei pompieri di Fiume e di Sušak l'incendio venne localizzato, dopo grave lotta. Le case vicine danneggiate dal calore furono sgombrate da cinquanta famiglie. I pompieri sono rimasti asfissiati; un milite ebbe un inizio di asfissia. Il proprietario è stato arrestato per sospetto d'incendio doloso. I danni superano i due milioni.

BOLLETTINO METEORICO

1.o maggio 1927.

	Mass.	Min.	Stato cielo	Mare
Roma	23	13	sereno	
Milano	24	13	¼ cop.	
Genova	20	14	nebbia	l. m.
Venezia	21	16	sereno	calmo
Firenze	24	14		
Ancona	20	14	nebbia	calmo
Bologna	22	13	sereno	
Napoli	22	16	sereno	l. m.
Taranto	21	14	¼ cop.	calmo
Palermo	21	16	cop.	l. m.
Catania	25	16	nuvolo	»
Messina	25	16	¼ cop.	calmo
Trieste	21	16	½ cop.	

Temperatura ufficiale di Torino: Massima + 22, Minima + 11.

La giornata di ieri: Variabile.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9: 743. Temp. massima del giorno 1: + 18,5. Temperat. minima dall'1 al 2: + 12,5.

I quadri del fascismo alessandrino e le Terme di Acqui

Alessandria, 2 notte.

Il segretario federale fascista, comm. Aldo Marchese, durante la sua recente visita all'on. Mussolini, ha presentato una particolareggiata relazione sulla situazione del fascismo alessandrino, sull'opera di reclutamento, sulle opere compiute e su quelle da compiere, dalla quale si possono trarre i seguenti dati più importanti.

Situazione politica: Fascisti finora tesserati: 95.000; fascisti ancora da tesserare 2.400, totale 97.400, in 401 Fasci di combattimento e sezioni del partito, regolarmente costituite. Balilla tesserati 13.000; balilla ancora da tesserare 7300, totale 20.300. Avanguardisti tesserati 3.000; avanguardisti ancora da tesserare 1.900, totale 4.900; Piccole Italiane tesserate 7000; Giovani italiane tesserate 2.800; Fasci femminili 3.200. Il partito si presenta quindi efficiente di 61.970 tra tesserati e inscritti, nella proporzione di quasi un decimo di tutta la popolazione della Provincia.

Istituti di coltura. — Già da tempo nella Casa del Fascio prospera un Ateneo di Cultura Fascista, frequentatissimo, nel quale organicamente si attua un programma di lezioni di interesse storico, economico politico, sindacale. Un altro Ateneo di coltura svolge in Acqui una promettente attività ed altri sono imminenti ad Asti, a Casale, a Novi, a Tortona.

Sindacati, Milizia, Enti autarchici. — I Sindacati fascisti che, per opera del cav. Ladislao Rocca, raccolgono il cento per cento degli operai nelle fabbriche, sono in via ascensionale e si apprestano, attraverso alla revisione dei capi che procede vigorosamente, a realizzare in pieno la legge che domani sarà lo Stato nuovo creato dal Fascismo. I rapporti con le gerarchie sindacali sono cordialmente fraterni, anche se il partito esercita sul loro sviluppo il più oculato controllo. Altrettanto si deve intendere per le Federazioni sindacali dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria e per la Federazione dell'Artigianato. Le quattro Legioni della M. V. S. N. raccolgono oltre 13.000 militi.

L'ampia e particolareggiata relazione che riassume l'attività politica svolta dalla Federazione in poco più di tre mesi ed il programma di lavoro già preparato ed in via di esecuzione, passa quindi a parlare della Associazione del pubblico impiego, che raccoglie le nuove sezioni dei ferrovieri, insegnanti, dipendenti dello Stato e degli Enti locali e parastatali; dell'opera Nazionale Dopolavoro; della Federazione delle Casse di risparmio che si spera portare presto a compimento, forte di oltre 300 milioni di lire, manovrate da uomini del partito; del bacino del Borbera opera colossale e preziosissima; della società d'irrigazione che, con l'attuazione di due canali, darà acqua a 8100 ettari di terreno della pianura novese, tortonese e alessandrina, con 15 centrali elettriche di una potenzialità di almeno 30 milioni di Kw. all'anno per un importo di oltre 35 milioni.

Dopo aver accennato all'opera svolta nel campo di alcuni istituti di credito che già si inspirarono ad un partito disciolto, la relazione passa ad esaminare l'importante questione delle Terme di Acqui:

«Gli studi per la sistemazione delle Terme di Acqui, che richiamano da ogni parte del mondo migliaia di forestieri con un vantaggio della finanza nazionale non indifferente, si sono svolti da parecchi anni senza approdare ad alcun risultato positivo. E' bene precisare che il problema delle Terme è di indubbio interesse nazionale, se si pensa che la fama di quelle acque e di quei fanghi è mondiale e che un miglioramento e un incremento di esse favorirebbero, oltrechè l'umanità sofferente, anche l'accorrere di altre migliaia di forestieri che oggi debbono essere rimandati o tenuti lontano per mancanza di quel conforto che si richiede per tali cure, impedendo il risanamento sollecito della nostra valuta e diminuendo nel tempo stesso importazione di denaro e di stranieri al nostro Paese. Questa Federazione si è accinta subito all'impresa di definire con chiarezza il problema e di impostarlo nella forma più concreta i postulati per una proficua risoluzione. E dopo mature osservazioni, e studi e inchieste, è venuta nel proposito di domandare l'aiuto dello Stato per la messa in valore di un patrimonio cospicuo, attraverso un indemaniamento o altra forma di aiuto, tanto da assecondare con l'aiuto materiale e morale i propositi coraggiosi espressi, onde degnamente rispondere alla potenzialità di tale sorgente di ricchezza».

TEATRI

Al Teatro di Torino: La prima di *Madonna Imperia*.

La prima rappresentazione di *Madonna Imperia*, l'opera nuovissima di Franco Alfano che il Teatro di Torino ha scelto come secondo spettacolo della sua stagione lirica, è fissata per dopodomani sera, giovedì, alle ore 21,15 precise. La vicenda di *Madonna Imperia*, per la quale Arturo Rossato ha scritto il libretto, è tratta da uno dei *Contes Drolatiques* di Balzac e si svolge in ambiente quattrocentesco. Interpreti principali di questa commedia musicale saranno Fiorica Cristoforeanu, Antonio Bagnariol e Vincenzo Bettoni. Insieme con la novità assoluta del direttore del nostro Liceo Musicale, sarà rappresentata la *Cambiale di Matrimonio*, farsa giocosa in un atto, lavoro di giovinezza di Gioacchino Rossini, dato per la prima volta a Venezia nel 1810. Le signore Paola Filippini, Carmen Tornari, ed i signori Carlo Scattola, Tino Folgar, Vincenzo Bettoni, Mario Gubiani ne saranno gli interpreti. Entrambe le opere saranno dirette da Vittorio Gui. Direttore della messa in scena Teodoro Komisarjewski; maestro del coro Andrea Morosini. La rappresentazione è in abbonamento (66.a); e la vendita dei posti si inizia questa mattina alle ore 10.

Al Carignano: Il concerto Vecsey.

Un pubblico numeroso ed elegante, foltissimo in platea e nelle gallerie, ha assistito ieri sera al Carignano il concerto del violinista Ferenc Vecsey, esecutore di fama mondiale. Durante lo svolgimento dell'intero programma il Vecsey è stato calorosamente applaudito e in modo speciale dopo il Concerto in mi minore del Mendelssohn. Di due sue composizioni «Cascade» e «Staccato» l'uditorio ha chiesto insistentemente ma inutilmente il bis. Gli applausi sono divenuti clamorosi, scroscianti dopo due sonate di Paganini: Fantasia «Moisè» (sulla quarta corda) e Variazioni (capriccio N. 24). Il Vecsey in queste due esecuzioni ha sfoggiato elegantemente, impeccabilmente il suo prodigioso virtuosismo. Il concertista è stato evocato alla ribalta un interminabile numero di volte. Tra la prima e seconda parte del programma il pianista Guido Agosti ha eseguito: St. François d'Assisi parlant aux oiseaux e St. François de Paul marchant sur les flots.

Al Vittorio: *Merlino e Viviana* di D. Tumiati.

Questa sera, come abbiamo annunziato, Alfredo Sainati rappresenta per la prima volta il nuovo poema drammatico di Domenico Tumiati: *Merlino e Viviana*. Un poema di amore e di magia; un esasperato desiderio di vita intensa che si realizza nella luminosità della morte. *Merlino e Viviana* è messo in scena con ricchezza di allestimento scenico e sfarzo di costumi.

All'Alfieri.

Con *Lili*, la gioconda commedia di Armand e Gerbidon, ha debuttato ieri sera all'Alfieri la Compagnia Betrone, inizio promettentissimo. Molta gente e un cordiale successo per Andreina Rossi, interprete delicata della figura della Grisella, che il maestro di buone maniere trasforma in mondana di grido. Domani sera la prima del *Marito segreto*.

DA VERCELLI

Non avendo trovato un impiego dal quale sperava guadagni, l'operaio Francesco Dellarole fu Domenico, d'anni 33, addetto alla Pellicceria Lsis, si è impiccato. In un biglietto lasciato ai parenti il Dellarole chiede perdono per l'atto compiuto.

Il manicomio di Novara renderà interprovinciale servendo per le necessità di tutte le due provincie. Questa decisione è stata adottata dalle Commissioni Reali di Novara e Vercelli. Perchè possa soddisfare alle nuove necessità il manicomio verrà dotato di un nuovo grande padiglione.

CRONACA

La prima scuola superiore di automobilismo

L'Automobile Club di Torino, rendendosi interprete del desiderio di parecchi utenti dell'automobile che spesso debbono deprecare l'insufficienza di cultura tecnica e pratica di molti conduttori, ha deciso l'apertura di una Scuola superiore di automobilismo. Da circa sei mesi, la presidenza del fiorente sodalizio torinese si è preoccupata di realizzare questa iniziativa ed ha provveduto ad assicurarsi l'opera dei professori più specializzati nella materia, all'allestimento di una spaziosa sala, al corredo di materiale che ha raccolto presso le più grandi fabbriche di macchine e di accessori. Oggi i professori, i locali, il materiale scelto e ricco sono pronti ed il 12 maggio, alle ore 21 avrà luogo la seduta inaugurale del primo corso. La Scuola annovera nel proprio Comitato d'Onore il comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto della Provincia, il Ministro Rossi di Montelera, il Podestà della Città di Torino, il senatore Agnelli, il conte Di Robilant, il Commissario Straordinario della Provincia, ed è diretta da un Comitato Direttivo nel quale sono rappresentate le più note e più alte competenze dell'automobilismo.

La Scuola si propone di approfondire la coltura dei patentati di 1.o e di 2.o grado e di porli in grado di poter provvedere ai più urgenti incidenti di strada; ed è perciò che, oltre ad un corso di 24 lezioni teoriche, vi sarà un corso di lezioni di laboratorio ed uno di guida su terreno accidentato preventivamente disposto. Alla chiusura del corso verrà rilasciato un diploma che avrà un valore sostanziale tanto per i *gentlemen* che per gli *chauffeurs*, ma ne avrà uno formale specialmente per questi ultimi, perchè l'A. C. di Torino istituirà un registro anagrafe dove saranno elencati tutti coloro che avranno superato gli esami della Scuola Superiore: a tale registro attingeranno di preferenza le Fabbriche, le Case ed i privati che desidereranno avere un personale scelto, tecnicamente provato o veramente preparato a qualsiasi evenienza. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Automobile Club di Torino in via Carlo Alberto 43 e si chiuderanno la sera dell'11 maggio corrente.

DA BIELLA

Cadendo da una scala a piuoli, Teresa Cinlacchetti di anni 63, contadina da Gaglianico si è prodotta gravi contusioni al capo e alla spalla. Trasportata all'Ospedale venne ricoverata.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Dopo lunga malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, si è spento serenamente e santamente nella sua religione stamane, alle ore 10

Sir Walter Becker

Gr. Uff. degli Ordini dell'Impero Britannico e della Corona del Siam — Console Generale di S. M. il Re del Siam per il Piemonte — Presidente del Comitato dei Governatori dell'Istituto Britannico di Firenze.

Ne dà il doloroso annunzio l'inconsolabile consorte Delphine de Mariolly.

Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

La cara Salma sarà trasportata a Firenze per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia nel Cimitero degli Allori.

I funerali avranno luogo in Firenze Giovedì mattina, 4 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla Chiesa Holy Trinity, Via Lamarmora.

Val Salice, Torino, 1.o Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 1,30, spirava serenamente nel bacio del Signore, l'anima buona di

Michele Miglioretti

d'anni 58

Straziati ne dànno il doloroso annunzio: il padre Michelangelo, la mamma Annetta Musera, i fratelli Giacomo, Giovanni con la moglie Giuseppina Mariendo, Luigi, le sorelle Lina e Rina, gli zii, la nonna, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Gaudenzio Ferrari, 6. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano in anticipo tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 2 Maggio 1927.

Castellano - Telef. 41-592 - Primo Stab. Ital.

Impiegati e Maestranza della Ditta G. Miglioretti e Figlio, partecipano con profondo dolore la perdita di

Michele Miglioretti

figlio del loro amato Principale.

Castellano - Telef. 41-592 - Primo Stab. Ital.

Alle ore 2,35 di stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ferrero Francesca n. Amatels

d'anni 60

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito Giacomo Ferrero, i figli Antonio colla consorte Rosetta Bianco, Domenico colla consorte Ferrero Maria, Giuseppe colla consorte Berardo Lina, Giacomo, la figlia Teresa col marito Giuseppe Ferrero, Maria col marito Richiardi Giuseppe, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 3 Maggio, alle ore 19. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno all'accompagnamento funebre.

Volpiano, 2 Maggio 1927.

In Pessinetto Fuori, stanotte, mancava quasi improvvisamente ai suoi cari l'anima buona e cara di

NEGRO IGNAZIO

di anni 65

Costernati dal dolore che non ha conforto ne dànno il triste annunzio: la moglie, i figli, le figlie, la nuora, i generi e la piccola Elisa, che tanto adorava, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 4 corrente, alle ore 9. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Dopo breve malattia, coi conforti dei SS. Sacramenti, santamente, come visse, rendeva ieri sera la bell'anima a Dio

Caterina Bosso-Goitre

Il marito Bosso comm. Giacomo;

La figlia Giuseppina, col marito Ing. Sacchi cav. Francesco e figlia Caterina e Anna;

Il figlio cav. Valentino colla consorte Luisa Gernia e figli Teresa e Giacomino;

Il fratello Goitre Giovanni e famiglia;

La cognata Ved. Goitre Teresa;

Gli zii, nipoti e parenti tutti, comunicando la dolorosa notizia, invocano una preghiera per la venerata Estinta.

I funerali avranno luogo in Torino, mercoledì 4 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Beaumont, 4.

La cara salma sarà quindi trasportata a Parella (Ivrea) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 3 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. Cartiera Giacomo Bosso, partecipa con dolore la grave perdita della Signora

Bosso-Goitre Caterina

moglie del Presidente ed Amm. Delegato Bosso Comm. Giacomo e madre del Direttore Tecnico Gen. Bosso Cav. Valentino.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli impiegati ed operai della Cartiera Giacomo Bosso, annunciano con sincero cordoglio il decesso della Signora

Bosso-Goitre Caterina

moglie del loro amato Presidente ed Amm. Delegato Comm. Giacomo Bosso e madre del Direttore Tecnico Gen. Bosso Cav. Valentino.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il personale della Ditta «Simplex», di Sacchi Cav. Ing. Francesco, partecipa la triste notizia della morte della signora

Bosso-Goitre Caterina

suocera del Titolare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nel pomeriggio del 1.o Maggio, dopo brevissima malattia rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

Maria Bergoglio Giovannini

Il marito Cav. Paolo, il babbo Cav. Carlo, la mamma Casale Modesta ed i parenti tutti, affranti dal dolore che non troverà conforto, ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Venezia, 4.

Castellano - Telef. 41-592 - Primo Stab. Ital.

I figli: Luigi e Mario Valli; la nuora Emilia Barazzetti e parenti tutti, vivamente commossi per la dimostrazione di stima e di affetto resa alla compianta Signora

Masserano Maria

Vedova VALLI e GALLI

ringraziano cordialmente tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e coll'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora si associarono al loro immenso dolore.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giovedì 5 corrente, alle ore 9,30, nella Chiesa di S. Giuseppe, Via S. Teresa saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto

Cav. Laureato Fiorio

La vedova avverte quanti lo conobbero ed amarono perchè possano portare il contributo delle loro preghiere, e ringrazia fin d'ora sentitamente

---

Giovedì 5 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, verrà celebrata una messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Rosalia Cavallieri ved. Bestente

I parenti saranno grati a quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA.